ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 247

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1260): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 18 - Giovedì 19 Ottobre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-417
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm. altezza-colonna (lun. [illegible] posiz. o data prestab. aum. 30% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 550) il mm. - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25%.
Copie arretrate: prezzo doppio — Estero ed. lunedì (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 12; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 6; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 14; Jugoslavia din. 80; *Libano p. l. 80; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

L'Occidente giudica il discorso di Kruscev promettente per Berlino, inquietante per la superbomba

Washington respinge la politica intimidatoria

Stasera conferenza stampa di Rusk

Precisazione del portavoce presidenziale: l'appello rivolto ieri sera alla Russia di non compiere l'annunciato scoppio d'un ordigno di cinquanta megaton deve considerarsi una "dichiarazione della Casa Bianca„ e non di Kennedy in persona - Preoccupazioni per l'aumento di radioattività atmosferica che potrebbe derivare dall'esperimento "inutile e tracotante„

I delegati arrivano al nuovo Palazzo delle Conferenze al Cremlino per la seconda giornata del Congresso

Nostro servizio particolare

Washington, merc. sera.

La Casa Bianca ha reagito immediatamente all'annuncio di Nikita Kruscev della prossima esplosione sperimentale di una bomba nucleare da cinquanta megaton, con un appello rivolto all'Unione Sovietica perchè si astenga dal mandare ad effetto il suo piano.

E' un appello che, osservano i commentatori, non va confuso con una implorazione, in quanto esorta il Cremlino — in sostanza — a rinunciare ad un gesto che altro valore non può avere che quello di una tracotante dimostrazione della capacità di tradurre in realtà le minacce; di una prova di forza, se si preferisce.

Pierre Salinger, portavoce stampa del presidente Kennedy, ha fatto presente che si tratta di una «dichiarazione della Casa Bianca»; non dunque del Presidente, che non figura quale protagonista dell'appello. Così pure il documento non fa diretto riferimento a Kruscev.

«Chiediamo all'Unione Sovietica di riprendere in esame la [illegible] decisione, se davvero è stata presa», dice la dichiarazione. E ricorda che fin dal 1957 gli Stati Uniti hanno le conoscenze tecniche e i materiali necessari per la produzione di bombe da 50 a 100 megaton e anche più potenti, ma che sanno anche che simili ordigni non [illegible] essenziali per le necessità militari americane. Inoltre, esperimenti «completi» non sono necessari per la realizzazione di bombe da 50 megaton. Una simile esplosione [illegible] potrebbe che «servire a qualche inconfessato proposito politico».

La Casa Bianca esprime la convinzione che «i popoli di tutto il mondo» si uniranno agli Stati Uniti nella richiesta all'Urss di non effettuare un esperimento «che non può servire ad alcun legittimo scopo e che aggiungerebbe una ulteriore massa di precipitazione radioattiva a quella scatenata nelle ultime settimane».

Più chiara, si dice a Washington, la presa di posizione non poteva essere. Adesso si attende la risposta di Mosca. Intanto il segretario di Stato Dean Rusk ha in programma per oggi (alle 21 ora italiana) una conferenza stampa nella quale si parlerà sicuramente della minacciata esplosione di una bomba da 50 megaton a conclusione della serie di «tests» sovietici.

Quanto all'altra importante dichiarazione di Kruscev, quella relativa alla rinuncia alla firma di una pace separata con la Germania Est prima della fine dell'anno, si riconosce che a prima vista è incoraggiante.

La stampa americana di stamane riflette questa impressione. Ma ci si chiede anche come sia da collegare con gli aspetti globali della politica sovietica, che sembra ancora partire da una posizione di forza. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, si è rifiutato di fare commenti. Ma dato che si dispone solo del riassunto del discorso distribuito dalla agenzia ufficiale sovietica, e che occorrerà aspettare il testo completo (e subito la Tass ha rimedito negando che quello dato alla stampa occidentale fosse semplicemente un sommario).

Nei Circoli scientifici si afferma che Kruscev ha minacciato in pratica al mondo la più forte dose di radioattività che mai sia stata generata da un'unica serie di esperimenti nucleari.

La bomba da 50 megaton — che da sola svilupperebbe una energia 25 volte superiore a tutte le bombe sganciate nella seconda guerra mondiale dalla aviazione americana sulla Germania e sul Giappone — dovrà scoppiare a grande altezza, ha osservato il dottor Lester Machta, se si vorrà evitare che irrori il territorio sovietico di micidiale pioggia radioattiva. Machta è l'esperto dell'Ufficio meteorologico americano in tema di radioattività residua.

A Los Angeles un altro scienziato, il dottor Herman Kahn, che ha scritto un [illegible] torevole trattato sulla guerra termonucleare, ha affermato che la bomba da 50 megaton è a suo avviso uno strumento di «ricatto nucleare»; dal punto di vista militare non ha molto maggior valore di altri ordigni nucleari e presenta problemi per il trasporto.

Sul piano politico, la questione nucleare in genere è stata discussa con grande asprezza in assemblea generale delle Nazioni Unite. Arthur Dean, che ha guidato la delegazione americana nei negoziati di Ginevra, ha accusato l'Urss di cercare di ottenere dalle Nazioni Unite una risoluzione per la abolizione degli esperimenti nucleari in modo che essa abbia effetto solo dopo la conclusione della attuale serie sovietica vale a dire in modo che danneggi Stati Uniti e Gran Bretagna.

Valerian Zorin, delegato sovietico, ha detto che anche gli americani hanno violato la tregua compiendo esperimenti sotterranei (ma ha trascurato di dire che ciò è avvenuto dopo la ripresa dei tests atmosferici russi) e che la Francia ha sempre ignorato la moratoria degli altri, compiendo esperienze nel Sahara.

n. p.

Reazioni in Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

Il discorso pronunciato da Nikita Kruscev al congresso del partito comunista sovietico ha sollevato sentimenti misti di speranza e preoccupazioni nelle capitali dell'Europa occidentale.

La speranza deriva dal tono più moderato usato dal primo ministro parlando dei problemi che dividono l'Est dall'Ovest su Berlino e dal suo annuncio che ha rinunciato a fissare una scadenza per la firma di un trattato di pace tedesco.

Preoccupazione ha provocato l'annuncio che tra meno di due settimane l'Unione Sovietica farà esplodere una bomba all'idrogeno di 50 megatoni, la più grande che sia mai stata costruita nel mondo fino ad oggi.

La stampa britannica nel suo insieme sembra più preoccupata per la prospettiva della massiccia esplosione nucleare russa, che sollevata per la moderazione dimostrata da Kruscev verso Berlino.

«Non vi è nessun supremo vantaggio militare — osserva l'autorevole Times — da ottenere con l'esplosione di una bomba così grossa. Lo scopo che sta alla base dell'annuncio è in gran parte politico. Esso significa voler riempire i popoli occidentali di spavento per quello che potrebbe accadere, a meno che i loro governi non cedano ai russi su Berlino».

Il giornale liberale Guardian afferma che la promessa russa di far esplodere la superbomba «ha distrutto la prospettiva di una limitazione della corsa agli armamenti. Ha anche distrutto il tentativo di dare attuazione ad uno schema pilota per il controllo internazionale del disarmo. L'esplosione aggiungerà alla contaminazione dell'atmosfera terrestre una nuova radiazione. E non darà alla Russia nè una maggiore influenza nè una più grande sicurezza».

«Forse qualcosa è venuto fuori — dichiara a sua volta il conservatore Daily Mail — dai colloqui preliminari su Berlino per dare un po' di respiro a Kruscev e indurlo a promettere di non firmare un trattato di pace tedesco per la fine dell'anno.

«Ma questa concessione non viene da uno spirito di compromesso, perchè per quanto si riferisce allo statuto futuro di Berlino il leader russo non ha ceduto di un centimetro».

Su Berlino, osserva il laburista Daily Herald, Kruscev ha parlato «con moderazione e speranza». Ma quando ha parlato della sua nuova bomba «è ritornato al suo vecchio giuoco di cercare di farci accapponare la pelle».

«Crede forse Kruscev — si chiede il giornale — che la sua grande bomba gli agevolerà il compito di piegare le Potenze occidentali alla sua volontà? Crede che gli assicuri una maggiore sicurezza da un attacco di quanta già attualmente non ne abbia? E' difficile ritenere che pensi l'una o l'altra di queste due cose».

Il Daily Herald aggiunge: «Sarebbe un atto di coraggio e non di viltà se il Presidente Kennedy rifiutasse di riprendere gli esperimenti atmosferici e chiedesse a Kruscev di fare altrettanto».

Il commento del Daily Express è il meno critico fra quanti ne sono stati pubblicati. Il giornale trova che il discorso costituisce «un importante e gradito contributo al mantenimento della pace».

a. p.

ERA IN VIAGGIO DI NOZZE

Sposo d'Ivrea ucciso in uno scontro d'auto

La moglie ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale di Vittorio Veneto - Entrambi impiegati all'«Olivetti», si erano sposati sabato scorso - Diretti a Venezia in «600», si sono schiantati ad un incrocio contro una «2100» - Il giovane, che era alla guida, è morto poco dopo

Dal nostro inviato

Vittorio Veneto, merc. sera.

Due giovani sposi di Ivrea, che compivano il viaggio di nozze in Veneto, sono stati vittime — nel pomeriggio di ieri — di un gravissimo incidente stradale: la loro «600» targata Torino 533648 si è schiantata ad un crocevia contro una «2100» di Venezia. Nel terribile urto i due sposi hanno riportato numerose lesioni; l'uomo è morto poco dopo il ricovero in ospedale, la sua consorte è moribonda e i medici tentano ancora stamane, con ogni mezzo, di tenerla in vita. Anche i quattro passeggeri della «2100» sono rimasti feriti; uno solo, però, ha dovuto essere ricoverato.

Il tragico incidente è avvenuto verso le 15,45 di ieri nel centro di Vittorio Veneto, all'incrocio fra via Felice Cavallotti e la statale. La «600» torinese era guidata dal ventottenne Luciano Riconda, operaio specializzato dell'«Olivetti», abitante ad Azeglio (Torino) in via Piave 18 bis. Accanto a lui era seduta la sposa, Anita Borgialli di 25 anni, anch'ella operaia nel medesimo complesso industriale e dimo-

(Continua in 5ª pagina)

Luciano Riconda, di 28 anni, e Anita Borgialli, di 25, il giorno delle nozze

RISPONDERA' OGGI ALL'ESORTAZIONE AMERICANA?

Il premier sovietico espone al congresso il nuovo programma di politica interna

Ieri Kruscev ha parlato per sei ore e mezzo: stamane si è accinto ad un'altra fatica oratoria per illustrare «l'evoluzione della società nella nostra epoca» e le mete che si pongono al partito - Il testo del discorso corrisponde a duecento cartelle dattiloscritte - Ribadito l'obbiettivo finale per il comunismo: «da ognuno secondo le sue capacità, ad ognuno secondo i suoi bisogni»

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

La seconda giornata del XXII Congresso del partito comunista dell'Unione Sovietica è dedicata alla presentazione del nuovo programma del partito stesso.

Nikita Kruscev deve pronunciare un discorso introduttivo e l'attesa per le sue parole è vivissima fra i giornalisti e gli osservatori stranieri non tanto per quello che egli potrà dire sulle prospettive del popolo sovietico nei prossimi vent'anni, quanto per la possibile reazione all'insolita mossa compiuta ieri dalla Casa Bianca.

Washington, come si sa, ha rivolto un appello allo stesso Kruscev perchè non attui l'annunciato progetto di fare esplodere verso la fine del mese una bomba della potenza di cinquanta milioni di tonnellate di tritolo. La dichiarazione della Casa Bianca, dopo aver rivelato che gli Stati Uniti hanno fin dal 1957 la capacità tecnica di costruire bombe nucleari dell'ordine di cinquanta e cento megaton, ammonisce che la esplosione della tremenda arma nucleare «aggiungerebbe una massa di precipitazioni radioattive a quelle già avvenute in queste ultime settimane».

Sono le otto e, come ieri, la immensa aula e le spaziose tribune sono gremitissime. Kruscev fa il suo ingresso salutato da una calorosa ovazione da parte dei 4500 delegati e risponde con ampi [illegible] delle braccia, sorrisi e applausi alla platea.

Il «premier» sovietico, che ieri aveva parlato per quasi sei ore e mezzo, comincia la sua seconda fatica illustrando il cammino del partito comunista dalle sue origini, all'inizio del secolo, fino ad oggi e prospettandone l'avvenire con il tono ottimistico consentito dagli innegabili progressi compiuti dall'Unione Sovietica in meno di cinquant'anni di storia.

«Nella prima metà di questo secolo — dice l'oratore — il socialismo ha conquistato capisaldi inespugnabili sul nostro pianeta. Altrettanto farà il comunismo nella seconda metà. Il principale risultato dell'evoluzione della società nella nostra epoca è costituito dalla formazione del sistema socialista nel mondo. Secondo risultato è la disgregazione del sistema coloniale. Terzo un sicuro indebolimento del capitalismo.

«La fine dell'imperialismo e il trionfo del socialismo su scala mondiale sono inevitabili».

Addentrandosi nell'analisi del nuovo programma del partito comunista dell'Urss, un documento di quasi duecento pagine dattiloscritte, Kruscev pone in evidenza gli aspetti politici, economici e sociali del piano di trasformazione della società sovietica, da attuare nel prossimo ventennio.

Il supremo obiettivo del partito — come è detto nelle note introduttive al programma — è quello di costruire sulle basi del socialismo una società comunista «sulla cui bandiera è scritto: da ognuno secondo le sue capacità, ad ognuno secondo i suoi bisogni». Si tratta di un tema ideologico già ben noto e ricomparso fra l'altro nel documento approvato nel novembre scorso dalla conferenza degli ottantuno partiti comunisti.

L'oratore sottolinea l'importanza di un nuovo fattore di carattere [illegible]: il comunismo si sta ora costruendo non sotto la pressione dell'accerchiamento capitalistico ma nelle condizioni create dall'esistenza di un sistema socialista mondiale che rivela una [illegible] e una forza crescenti.

«Il nostro programma — egli dice — è permeato dallo spirito dell'internazionalismo socialista. Il progetto di programma su cui discuteremo, è un documento dell'umanesimo comunista ispirato alla pace e alla fraternità tra le nazioni. Tutto lascia prevedere che fra vent'anni, nel nostro Paese, ci sarà una società sostanzialmente comunista».

Kruscev [illegible] che la dittatura del proletariato, «[illegible] assicurato la vittoria completa e definitiva del socialismo ed avendo permesso il passaggio della società sovietica dal socialismo alla società comunista, cessa di essere necessario nell'Urss».

Fra vent'anni — secondo Kruscev — lo Stato sovietico non sarebbe più lo Stato della dittatura del proletariato, ma quello di tutto il popolo.

«Il partito comunista non sarà più solamente il partito della classe operaia, ma quello di tutto il popolo dell'Urss». Che questo programma sia attuabile, i dirigenti comunisti si dicono convinti.

In altri termini sarebbe la promessa di realizzare in futuro una vita democratica, vita democratica che — implicitamente è riconosciuto — oggi nell'Unione Sovietica non esiste.

«Quando — afferma Kruscev — l'Unione Sovietica sarà diventata la prima potenza industriale del mondo, quando il sistema socialista sarà diventato definitivamente il fattore decisivo dello sviluppo mondiale, quando le forze della pace saranno diventate ancora più potenti, la bilancia traccollerà una volta per sempre a favore della pace. Il barometro del tempo internazionale indicherà "sereno". La minaccia di una guerra mondiale sarà scomparsa e non ritornerà mai più».

Che cosa avverrà nell'Unione Sovietica all'avvento del regime comunista? Kruscev indica fra l'altro: l'abolizione totale delle imposte, l'alloggio gratuito per tutti i cittadini, la gratuità di tutti i servizi pubblici, dai trasporti urbani alla erogazione dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica. Già nel secondo decennio, vale a dire fra il 1970 e il 1980, almeno una volta al giorno dovrebbe avvenire una distribuzione gratuita dei pasti nelle fabbriche, negli uffici e nelle aziende agricole. L'oratore sottolinea però che una condizione, costituisce il presupposto della realizzazione di questo programma: la pace.

n. s.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Il discorso di Kruscev in duecento parole

BERLINO — Se l'Occidente accetta di trattare seriamente la soluzione del problema, l'Urss ritira il suo ultimatum e rinuncia a firmare entro l'anno la pace separata con il governo di Pankow.

ESPERIMENTI NUCLEARI — L'Urss li continuerà fino alla fine di questo mese concludendoli con la esplosione di una bomba della potenza di 50 milioni di tonnellate di tritolo. L'Urss dispone di una superbomba di 100 milioni di tonnellate ma non la farà esplodere.

RELAZIONI CON L'OCCIDENTE — Per arrivare alla distensione occorre: creare zone denuclearizzate in Europa e in Asia, concludere un trattato di non aggressione fra i Paesi della Nato e quelli del Patto di Varsavia, concordare una zona di «disimpegno» nell'Europa centrale e ridurre la consistenza delle basi militari all'estero.

NAZIONI UNITE — Debbono essere riorganizzate in modo che nei suoi organi direttivi siano adeguatamente rappresentati i tre gruppi di Stati oggi esistenti: socialisti, capitalisti e non impegnati.

DISARMO — La Russia ha aumentato le sue spese militari per fronteggiare le «minacce degli imperialisti e dei revanscisti», ma il suo obiettivo è un disarmo generale, completo e controllato.

LA PACE E LA GUERRA — I conflitti armati non sono inevitabili. L'Unione Sovietica non vuole esportare la rivoluzione, ma non tollera che altri esportino la controrivoluzione. La Russia è certa di battere il capitalismo rimanendo sul piano della competizione pacifica.

PROGRESSO ECONOMICO — Il reddito nazionale dell'Urss aumenta ad un ritmo di gran lunga più rapido di quello dei Paesi capitalistici. Tuttavia ci sono ancora difficoltà per rifornire la popolazione di taluni prodotti.

KENNEDY: Questo timone mi crea qualche difficoltà...

(Disegno di Franklin sul londinese Daily Mirror)

CRONACA CITTADINA

Alle 12 la Corte ha pronunciato il suo verdetto per il delitto di Orbassano

Confermati i trent'anni di carcere per l'assassino di Marisa Porcellana

I giudici riuniti in camera di consiglio per un'ora e mezzo - L'imputato dopo la lettura della sentenza: «Mi rimane un filo di speranza di tornare un giorno con mia moglie e mio figlio» Il P. G. dott. Jannelli ricorre in Cassazione sostenendo che il Francese non merita le attenuanti

Antonio Francese ascolta a capo chino la lettura della sentenza (Foto Moisio)

Il processo d'appello per il delitto della ghiacciaia si è concluso stamane a mezzogiorno con la conferma della sentenza pronunciata dai primi giudici nei confronti di Antonio Francese: riconoscimento delle attenuanti generiche, esclusione dell'infermità di mente e conseguente condanna a trent'anni di reclusione per l'uccisore della tredicenne Marisa Porcellana.

Dopo l'ultima arringa difensiva il Presidente della Corte d'Assise dott. Ottello, il consigliere relatore prof. Pozzo ed i giudici popolari si sono riuniti in Camera di Consiglio verso le 10,30. Dopo un'ora e mezzo sono rientrati per la lettura della sentenza. Nell'aula, gremitissima di pubblico che aveva affollato la tribuna fin dalle prime ore di stamane, regnava il silenzio più profondo.

Antonio Francese, sul banco degli imputati, teneva il viso basso come se cercasse di sfuggire lo sguardo dei familiari della vittima e dei compaesani presenti fra il pubblico o sul banco dei testimoni. Aveva l'espressione di chi ha trascorso ore di angoscia nell'attesa di sapere quale delle tre possibili decisioni avrebbe segnato il suo destino: l'ergastolo, richiesto con una serrata requisitoria dal P.G. dott. Jannelli, la conferma della prima decisione oppure il riconoscimento della infermità mentale invocata dai patroni.

L'imputato, rivolto ai suoi difensori, li ha ringraziati per quanto avevano fatto. «Mi rimane un filo di speranza di tornare un giorno vicino alla mia famiglia innocente, che ho rovinata». Il P.G. dott. Jannelli subito dopo la decisione, ha consegnato al cancelliere della Corte dott. Quaglia, il ricorso in Cassazione contro la sentenza. E' probabile che anche i difensori si regolino allo stesso modo.

La discussione della causa, iniziata ieri con le arringhe del patrono di Parte Civile on. Colla e del primo patrono del Francese, avv. Albasio Leo, si era conclusa nella prima parte dell'udienza di stamane, in cui ha preso la parola l'avv. Armando De Marchi. «Nessun dubbio — aveva detto egli esordendo — che un simile delitto è da ergastolo, ma è pur vero che l'uomo, in attesa di essere giudicato dalla Corte d'Assise di appello, non è da ergastolo. Soltanto un individuo anormale poteva giungere a tanta smisurata efferatezza che si riscontra quando, infranto ogni freno inibitorio, l'istinto selvaggio e brutale domina incontrastato e inarrestabile, come una rapinosa forza della natura scatenata, che tutto schianta e travolge nella sua cieca furia distruttrice».

La mattina del 30 giugno '60 Marisa Porcellana, una dolce e tranquilla creatura tredicenne, incontrò una morte atroce, nel turbine di una sanguinosa follia.

L'avv. De Marchi ha rievocato un noto caso che presenta qualche somiglianza con quello di Orbassano, l'assassinio di Maria Goretti, ora santa. Quest'ultima ricordò al suo uccisore, Alessandro Serenelli, che non doveva fare quello che voleva perché era peccato. Marisa, più bambina, tentò di frenare la folle bestialità dell'uomo che conosceva: «Lo dirò ai miei genitori». Maria ha perdonato e Marisa, se non fosse morta, avrebbe fatto lo stesso.

Criminale per tendenza, — si è chiesto il difensore, — irrecuperabile, da gettare nella fossa dei sepolti vivi chi, dal carcere, ha scritto alla moglie queste parole: «Ti chiedo ancora, a nome di Giampietro — è il figlio di 5 anni — che tu ti faccia coraggio e non ti lasci abbattere di morale. Un giorno potrai dire, con orgoglio, di avere allevato il bimbo da te sola. Lui capirà e ti sarà riconoscente». E ancora supplica: «Non dirgli che sono in prigione. Digli che sono partito per un lungo viaggio e poi gli racconterai che sono morto nel provare una macchina. Il suo ricordo di me svanirà».

Ma allora, è logica la domanda, come e perché quest'uomo probo e mansueto, incensurato, di colpo si trasforma, perde ogni controllo, assume atteggiamenti bellulni per sfogare la sua innaturale foia, lui padre di un ragazzo che è stato il compagno di giochi di Marisa, la povera fanciulla destinata a finire martoriata prima dalle irripetibili sevizie e poi dai sadici colpi di pietra che le sfondano il cranio e orribilmente ne deturpano le delicate sembianze a tal segno da renderla irriconoscibile agli occhi della stessa madre?

Secondo il difensore la risposta è offerta dalla perizia del consulente di parte prof. Goria: «affetto da "paidofilia", davanti ad un bambino prova una emozione violenta, profonda, incontenibile sotto l'influsso di bevande alcooliche». Soltanto quando ha bevuto l'imputato diventa preda di una mostruosa deviazione psichica. Tre suoi congiunti furono ricoverati al manicomio.

Antonio Francese non può essere considerato nella piena capacità d'intendere e di volere — ha sostenuto l'avv. De Marchi richiamandosi all'esito delle indagini medico-legali. E' dunque seminfermo — come ha dichiarato il prof. Goria — e come tale soltanto parzialmente responsabile.

La condanna a 30 anni di carcere, confermata stamane dai giudici d'appello, ha come presupposto, la concessione delle circostanze attenuanti «generiche». I precedenti di Antonio Francese — ha sostenuto il difensore — lo rendono meritevole di questo beneficio che offre alla Corte la possibilità di confermare la sentenza, irrogandogli una pena adeguata, quand'anche non voglia ritenerlo malato di mente. Ergastolo, e nel caso specifico di Antonio Francese, no. E' una sanzione disumana che ormai insigni giuristi ed eletti magistrati, esponenti della politica e della cultura, disapprovano propugnandone, con validi argomenti storici e dottrinari, l'integrale abolizione.

Con ogni probabilità è stata quest'ultima considerazione, più di ogni altra, a determinare la decisione della Corte. Ormai non si riesce più a concepire la pena senza possibilità di redenzione, senza un anelito di speranza. In attesa che una riforma legislativa preveda, come già avviene da tempo in quasi tutti i paesi, la possibilità di liberazione condizionale degli ergastolani che si dimostrino meritevoli e pentiti, è logico che alla coscienza dei giudici ripugni di condannare, con il carcere a vita, anche alla «morte civile».

I parenti della vittima: in primo piano padre e madre

Vedere in 4ª pagina:

Processo al giovane che uccise in Germania la moglie torinese

La salma venne fatta a pezzi e gettata in un fiume

Rientrava a Cumiana

Con lo scooter appena ritirato cade e muore

Un'auto lo aveva sfiorato

Un meccanico di Cumiana è morto questa notte in seguito ad una caduta dalla moto avvenuta verso le 18 di ieri mentre rincasava. La vittima è Teobaldo Canale, di 57 anni, abitante nella borgata Canali Rossi e titolare di un'officina di riparazioni di motocicli. Ieri pomeriggio era venuto a Torino a ritirare una «Vespa» nuova di fabbrica che avrebbe dovuto consegnare ad un cliente di Cumiana.

La sciagura è avvenuta mentre lo scooter attraversava l'abitato di Piossasco. I carabinieri di Orbassano, recatisi subito sul posto, hanno potuto accertare che non vi è stato alcun urto con altri veicoli. La caduta del Canale, che era un esperto guidatore, viene spiegata in questo modo: un'auto, lanciata a velocità abbastanza sostenuta, lo ha sorpassato tenendosi a distanza ravvicinata. Il motociclista deve aver compiuto una brusca sterzata, come reazione istintiva, scostandosi l'auto quasi addosso: nel compiere questa manovra ha perduto il controllo della guida.

Sbalzato di sella lo sventurato è caduto battendo violentemente il capo sull'asfalto ed è rimasto esanime. Un automobilista di passaggio lo ha raccolto e lo ha accompagnato all'ospedale di Orbassano. I medici, vista la gravità del caso, chiamavano la Croce Rossa e facevano trasferire il motociclista al Mauriziano di Torino. Qui, a giudicare dal primo referto (osservazione per trauma cranico) le sue condizioni non sembravano in un primo momento disperate. Venivano avvertiti la moglie ed i figli che accorrevano al suo capezzale. Il Canale non riprendeva conoscenza, andava sempre più aggravandosi e moriva verso mezzanotte.

Semideserte stamane le aule del «Sommeiller» e dell'«Einaudi»

«Riforma sì, ma graduale» dicono gli studenti in sciopero

I presidi degli Istituti tecnici riuniti in Provveditorato per esaminare la situazione e cercare rimedi

Una folla di studenti si è raccolta davanti al Provveditorato agli studi

Stamane la grande maggioranza degli studenti del «Sommeiller» e dell'«Einaudi» hanno abbandonato le aule per una nuova dimostrazione: un ordinatissimo corteo, di oltre 2000 giovani, si è diretto al Provveditorato, dove una delegazione è stata ricevuta dal prof. Lama. Alle 11 si sono riuniti, negli uffici di piazza Bernini, i presidi di tutti gli istituti tecnici cittadini, convocati dal Provveditore, per esaminare la situazione e studiare i possibili rimedi.

Gli studenti hanno inalberato cartelli in cui si chiede «Riforma sì, ma graduale». La richiesta è onesta, perché tutte le riforme scolastiche del passato furono applicate con la necessaria gradualità, ma accoglierla integralmente oggi sarebbe forse un rimedio peggiore del male. Infatti se si tornasse, almeno per il 3o e 4o anno, ai vecchi programmi (nei primi due corsi non vi sono inconvenienti e il 5o è già stato escluso dalla riforma) vi sarebbero di nuovo da rivoluzionare tutte le nomine degli insegnanti: operazione lunga e complessa, che lascerebbe molte cattedre scoperte sino alla fine di novembre.

La situazione non è più rosea oggi, malgrado gli sforzi compiuti dalla «Commissione incarichi». Il ritardo delle nomine, ormai cronico (eppure sarebbe facilissimo rimediarvi spostando a maggio il lavoro che ora si svolge a settembre e lasciando all'ultimo momento solo i casi imprevisti, le classi aggiunte, ecc.), si è aggravato perché la Commissione ha lavorato sulla base dei vecchi programmi sino alla vigilia dell'inizio teorico dell'anno. Poi ha dovuto rifar tutto da capo nei giorni in cui gli alunni già andavano a scuola. Ora vi è ancora, secondo i calcoli più ottimisti, il 20% di cattedre vuote a Torino città ed una percentuale assai più forte in provincia.

A parere dei capi d'istituto, la soluzione migliore non è quindi di far «marcia indietro» su tutta la linea, ma di ottenere norme transitorie che consentano, caso per caso, di eliminare gli inconvenienti più gravi, non altrimenti rimediabili. I presidi stanno già cercando di far qualcosa in questo senso: hanno però bisogno di più ampi poteri. Il ripetere un programma, il comperare uno o due libri in più possono essere sacrifici sopportabili per evitare il prolungarsi del caos creato dall'infelice idea di applicare così precipitosamente la riforma. Ma si deve almeno evitare che vi siano parti di programmi «saltate» o materie che non si possono studiare perché mancano gli insegnanti ed i testi.

Domenica la Giornata del notariato latino

Il Collegio notarile dei distretti riuniti di Torino e Pinerolo, presieduto dal dott. Mandelli, ha organizzato per domenica la «giornata internazionale del notariato latino».

La manifestazione si svolgerà alle 10 nella sala del Circolo degli Artisti, in via Bogino. Il dott. Mario Marano, di Napoli, presidente del consiglio nazionale dell'associazione, terrà una relazione sul congresso del notariato latino a Montréal. Il dott. Enrico Forra, di Torino, riaccherà la storia dell'attività notarile in Italia dal 1861 al 1961. Nel pomeriggio i partecipanti alla riunione si recheranno in visita all'Esposizione di Italia 61.

A Palazzo Madama, presenti ministri e ambasciatori di tredici Paesi

Solenne cerimonia per la firma della «Carta sociale d'Europa»

Discorso dell'on. Sullo sull'importanza del documento che andrà in vigore tra un anno Gli impegni assunti dalle nazioni aderenti al Consiglio d'Europa: riconoscimento del diritto alla libertà di azione sindacale e all'assistenza medica, tutela degli emigranti

Ministri ed ambasciatori dei Paesi aderenti al Consiglio d'Europa hanno firmato stamane a Palazzo Madama la «Carta Sociale dell'Europa». La solenne cerimonia si è aperta alle 11 nel Salone delle Feste, pavesato dai colori di tutte le Nazioni partecipanti alla manifestazione. Dietro al banco della presidenza era la bandiera azzurra con sedici stelle d'oro del Consiglio europeo.

I ministri delegati dai rispettivi governi alla firma hanno preso posto su una serie di poltrone disposte a semicerchio. Attorno erano le autorità cittadine e circa trecento invitati. Ha per primo preso la parola il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Fiorentino Sullo, il quale ha rilevato che la firma della «Carta sociale» costituisce il logico corollario della «Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo» sottoscritta undici anni fa a Roma.

«In questo Palazzo che vide nascere l'Italia — ha concluso l'oratore — voglio ricordare che il moto di libertà partito da Torino sarebbe stato impossibile senza l'ausilio spirituale dell'Europa. Tutti i Governi che oggi firmano la «Carta Sociale» si impegnano a seguirne i principi. Il mio Paese cercherà di non essere ultimo nella nobile gara per migliorare le condizioni di vita dell'individuo. La strada da percorrere è lunga e non si esaurirà con questa firma la battaglia per riconoscere a tutti gli europei identici diritti sociali».

Il sindaco Peyron, ha rivolto ai convenuti un caloroso saluto esprimendo l'orgoglio della città di Torino per essere stata scelta come sede per una cerimonia di così alto significato morale e politico.

Sono quindi stati chiamati al tavolo della presidenza i ministri e gli ambasciatori per la firma del documento. Erano assenti i rappresentanti dell'Austria e dell'Islanda (i cui governi non hanno ancora concordato la loro adesione) e di Cipro che è entrata soltanto da un mese nel Consiglio europeo.

Hanno firmato per il Belgio il ministro del Lavoro M. Léon Servais, per la Danimarca il sottosegretario agli Affari Sociali M. Erik Dreyer, per la Francia l'ambasciatore a Roma Gaston Palewski, per la Germania Federale il ministro del Lavoro Julius Clausen, per la Grecia il ministro degli Esteri Michel Pesmazoglu, per l'Irlanda l'ambasciatore a Roma M. Comcaine, per l'Italia il ministro Fiorentino Sullo, per il Lussemburgo il ministro del Lavoro Emile Colling, per l'Olanda il rappresentante permanente presso il Consiglio d'Europa signora Maria Witteveen, per la Norvegia il segretario generale del Ministero degli Affari Sociali M. A. Kringlebotten, per la Svezia il rappresentante permanente presso il Consiglio Europeo M. K. G. Lagerfelt, per la Turchia il ministro del Lavoro de Cahit Talas, per la Gran Bretagna l'ambasciatore a Roma sir Ashley Clarke.

Successivamente è stata scoperta una lapide di bronzo scritta in latino che sarà murata, a ricordo dello storico avvenimento, sullo scalone di sinistra di Palazzo Madama. Sono seguiti i discorsi di alcuni alti esponenti del Consiglio di Europa. La «Carta sociale» che dovrà essere ratificata entro un anno dai parlamentari dei singoli Paesi firmatari, consta di un preambolo e cinque parti. Secondo lo statuto, le Nazioni aderenti non sono obbligate ad accettare l'intero complesso delle disposizioni. Devono tuttavia attenersi ad almeno cinque dei sette articoli principali che sanciscono per tutti gli europei il diritto al lavoro, all'azione sindacale, alla sicurezza sociale, all'assistenza sociale e medica, alla protezione sociale della famiglia ed all'assistenza degli emigranti. Speciali organi internazionali di controllo avranno il compito di imporre l'osservanza degli impegni assunti.

Un colpo di pietra frutta un milione

I ladri hanno sfondato la vetrina d'un orefice

Il negozio di orologeria-oreficeria del signor Bruno Cassana-Carlei, in via Nizza 47, è stato preso di mira stanotte da una banda di ladri che hanno effettuato il colpo con il sistema del «mattone». Dopo aver sollevata la saracinesca, scassinandone la serratura, con un pesante sasso hanno infranto il cristallo della vetrina. In pochi attimi hanno arraffato i braccialetti, gli orologi, le spille ed altri monili, per un valore complessivo di oltre un milione.

L'impresa è stata compiuta verso le 4,30. Un passante ha udito da lontano il rumore della vetrina spezzata e visto fuggire due o tre individui. Pochi istanti dopo giungeva sul posto il «cittadino dell'ordine» Daniele Giolini, che veniva informato dal passante. La guardia notturna telefonava alla polizia e correva ad avvertire l'orefice, che abita in via Baveno 28. Una camionetta della «Volante» si precipitava in via Nizza, sulle tracce dei malviventi. La battuta non aveva esito. I ladri si erano dileguati, probabilmente su un'auto.

Gli effetti del colpo di pietra sul cristallo della vetrina

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Torino Nord (Chivasso) si riunisce stasera all'Albergo del Moro per ascoltare la conferenza dello speleologo prof. Silvano Maletto sul tema: «Settecento ore sotto terra».

◆ I Soci del «Rotary Club» si riuniscono domani sera all'Hôtel Ambasciatori per ascoltare la conversazione del dott. Vittorio Viale, direttore dei Musei civici, sul tema: «Mostre alla civica Galleria d'Arte Moderna».

◆ I pasticceri si sono riuniti ieri sera in assemblea nella sede di via Massena 20 per discutere sul «referendum» indetto dall'Associazione dei Commercianti sulla «settimana corta» dei negozi. Il 92 per cento desidera fare riposo il lunedì.

◆ L'Ordine degli Ingegneri di Torino ha organizzato una serie di incontri, in cui verranno esaminati e discussi i diversi aspetti del tema generale: «Lo sviluppo industriale e gli ingegneri». La prima conversazione verrà tenuta venerdì, alle 21,15, in via Giolitti 1, dall'ing. Nicola Tufarelli, della «Olivetti».

◆ La Camera di Commercio di Torino ha indetto per il 22 e 23 ottobre il raduno nazionale delle botteghe artigiane centenarie o di quelle esistenti anteriormente al 1861.

◆ Il Touring Club organizza per domenica un'escursione al Colle del San Bernardo con visita ad Albenga. Partenza in pullman alle ore 7.

◆ Alla «Croce Bianca» (via San Massimo 31), si sono aperti i corsi per la preparazione all'arte ausiliaria dell'infermiere generico e del massaggiatore.

◆ Al Teatro Salesiano di piazza Bassari, oggi, alle ore 21, serata di Fraternità missionaria. Parla Padre Tiberio Munari sul tema: «Ciò che i giornali non dicono sul Congo».

◆ Il Convegno sul recupero dei delenquenti, organizzato dall'Assessorato allo Sviluppo Sociale della Provincia, si svolgerà domani e venerdì nella sala del Consiglio provinciale in piazza Castello.

◆ Oggi, mercoledì 18 ottobre, è il 291° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,30 e tramonta alle 17,10. E' la festa di San Luca.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +16,3
MINIMA + 9,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 8,7; ore 8: + 10; press. 742,3; umid. 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Vento moderato. Temperatura a Caselle: mass. + 16,2; min. + 10; ore 8: + 10,6

«HO VENTIMILA VOLUMI, VENGA A VEDERLI»

Il mio amore è nato tra i libri

Ho sempre amato i libri. Non so l'origine di questa [illegible]. I miei nonni e bisnonni erano gente di mare, di intelligenza aperta ma pratica, che navigavano nella marina mercantile e che divennero degli armatori. Mio nonno, il padre di mia madre, aveva una piccola biblioteca, nella stanza che precedeva il suo «scagno», dove erano molti libri classici. Erano rilegati in piena pelle e, bambina piccolissima, li guardavo soltanto perché avevano il «taglio» d'oro ed erano illustrati. Ricordo che quando avevo qualche piccola malattia, raffreddore o indigestione, riuscivano a tenermi a letto portandomi uno di quei grossi libri ben rilegati. Mi sembra di sentirne ancora il peso sulle ginocchia. Ne vedo ancora le illustrazioni. Erano l'*Orlando furioso*, *La Gerusalemme liberata*, *La Divina Commedia*, le *Favole* di La Fontaine illustrate dal Doré. Non sapevo leggere, ma mi appassionavano talmente le illustrazioni che passavo ore e ore con la testa china sui libroni. Mia nonna, che era francese, veniva spesso a leggermi qualche favola di La Fontaine. Molti versi, molte poesie intere sono indelebili nella mia memoria. Come sono indelebili le figure di Dante, Virgilio, Rinaldo, Orlando, Tancredi, Clorinda, Armida col viso dato loro da Gustavo Doré.

Appena fui in grado di leggere, la lettura mi appassionò a tal punto che per potere leggere senza essere disturbata mi arrampicavo su una mimosa sensitiva che aveva una biforcazione comoda e vi rimanevo lunghe ore. Dal mio balcone agreste vedevo e sentivo la vita del giardino. Era un piacere dei sensi unito a quello, di già, dell'intelletto. Mi sono rimasti impressi, anch'essi indelebili, colori, luci, fragranze; mi sono rimaste impresse certe sottili sfumature delle stagioni. So che l'autunno, in Liguria, arriva a poco a poco, ogni giorno accieccando un fiore, incupendo un'ombra, esasperando un odore. So che in ottobre fiorisce di nuovo il caprifoglio e che il suo profumo è molto diverso da quello della prima fioritura: un profumo che il sole rende così fine da parere un'idea di profumo, da essere qualche cosa di più dell'emanazione di un fiore. So che l'acqua della fontana, quando è toccata dal sole d'ottobre, rabbrividisce come un'epidermide.

I libri che leggevo, arrampicata sull'albero dalle foglie sensibili, erano i soliti libri per bambini: *Cuore*, *Il piccolo Lord*, *Davide Copperfield*, *Senza famiglia* e Salgari. Leggevo bene anche il francese e la Contessa de Ségur, coi suoi libri illustrati e dialogati, era la mia gioia. Il generale Dourakine fu uno dei miei primi amori. Vi aggiunsi presto Porthos e Tartarin. Anche da bambina mi piacevano gli uomini grandi e grossi, i «costauds» come dicono i francesi. Dumas padre, di cui lessi tutti i romanzi storici dagli otto ai dieci anni, mi accompagnò fino alle soglie dell'adolescenza. A undici anni feci una scoperta. I miei genitori ricevevano in abbonamento mensile *La Lettura*, periodico allora elegante e di successo. Io ero l'ultima a leggerlo e di nascosto perché non era «lettura adatta a una bambina», diceva mia madre. L'aprii, una sera, a letto, dove con la complicità di una cameriera riuscivo a leggere al lume di una lampada trafugata, gli occhi mi caddero sui versi:

Sul divano di scarlatto
tutto a grappoli d'argento,
il bel capo sonnolento
forma un sono d'oro matto...

Quella rima di scarlatto e d'oro matto fece la mia delizia. Seppi subito a memoria l'intera poesia e non mi diedi certo la pena di sapere chi ne fosse l'autore. Ero felice di potermi ripeter parole così sonore e sonanti; ero felice di non capire nulla di quanto dicevano i versi e di fermarmi soltanto alla musica, all'incanto della parola.

Fu il mio primo incontro con la poesia. Da quel giorno i versi furono il mio pane. Rifiutai i versi delle poesie scolastiche e mi diedi a cercare poeti. Ne trovai. Frequentavo le medie. Petrarca, i poeti del Dolce stil nuovo, Dante, Leopardi, Foscolo, Manzoni furono i miei idoli. Seppi che le parole che mi avevano colpita a undici anni erano di D'Annunzio. Amai anche lui. Amai Rimbaud, Baudelaire, Mallarmé tradotto malamente in italiano... E giunsi, la testa ronzante di versi, all'età in cui i gusti si affermano. Dissi a me stessa: Voglio avere una bella biblioteca. Incominciai a comperare libri. Appena avevo quattro soldi correvo dal libraio, [illegible] a [illegible] con un palpito d'ali nel petto: così si manifestava nell'età giovanile la gioia d'avere dei libri. E leggevo tutto quello che attirava la mia curiosità, alla rinfusa, mettendo insieme Diderot e Marcel Prévost, Tolstoi e Luciana Zuccoli. Il disordine delle mie letture non corrompeva, caso strano, il mio gusto e la mia anima. A quindici anni passai tra le fiamme di letture roventi: *Le jardin des supplices* e *Sébastien Roch* di Octave Mirbeau, *Les chansons de Bilitys* di Pierre Louys e quei romanzi francesi dell'ultimo Ottocento e del principio del secolo che potevano davvero essere perniciosi. Mi rimase impressa soltanto una frase letta in un romanzo di Marcel Prévost, *La confession d'un amant*: «Je fus la femme de cet embrassement». Non ci capii nulla e per diverso tempo mi scervellai per trovare una spiegazione. La trovai tardi e ancora oggi rido sul giovane amante violato e sul cattivo romanziere Marcel Prévost.

Quando ormai poteva corrompersi, cioè portarmi fuori strada, mi venne in aiuto un amico, Alessandro Varaldo. Era un vecchio amico di casa, la villa dei suoi genitori confinando con quella dei miei nonni, ma gli impegni di lavoro lo avevano portato lontano e per anni mia madre e mio padre, di cui era coetaneo, non lo avevano visto. Tornò in casa nostra in tempo per farmi leggere con discernimento. Mi fece leggere i naturalisti e i simbolisti francesi, mi regalò l'opera completa di Balzac, allora (trent'anni fa!) in modesti volumi in brossura, i saggisti e i memorialisti del Settecento francese, l'opera completa di Shakespeare e tutto il teatro di Corneille e Racine. La mia biblioteca si ripulì e si arricchì. Ripudiai le cattive letture, buttai via gli autori inutili e, con l'esempio della magnifica biblioteca di Alessandro Varaldo (trentamila volumi in quattro stanze in una tranquillissima strada di Roma) la mia aspirazione ebbe mire ben precise.

Ma fui distratta dalle passioni. Per dieci, quindici anni ascoltai più i miei disordini che i miei gusti profondi. Quando potevo addirittura perdermi, diventare cioè una donna futile, incontrai un uomo che mi fermò. Egli mi disse subito con orgoglio: «Ho ventimila volumi, venga a vederli». Vi andai. Erano distribuiti in diverse stanze in una vecchia casa di provincia dove egli, il più giovane, l'ultimo della famiglia, regnava. Non guardai i libri, guardai lui. Era alto come Porthos, forte, severo. Lo amai. E, sebbene amandolo, a poco a poco riuscii ad uscire da uno stato giovanile che mi rendeva l'anima di fuoco, cosa piuttosto fastidiosa, e tornai, condotta da lui ai libri.

Oggi sono la moglie di quest'uomo che ha quarantamila volumi, ormai. La mia casa è occupata soltanto dai libri. Nelle quattro stanze in cui viviamo le pareti non hanno uno spazio dove potere piantare un chiodo. Lavoriamo, dormiamo, mangiamo, conversiamo, riceviamo gli amici tra i libri. E si può dire che aumentano ogni giorno. Ogni giorno il postino porta uno, due pacchi di libri. Questa lenta, progressiva invasione dei libri nella mia vita è tale che ne ho persino tra gli abiti, tra i piatti e i bicchieri. Avevo una camera da letto con un grande letto comodo; è diventata uno studio dalle pareti libreria e dormo in un lettino da ragazzina per lasciare posto ad altre librerie nella piccola stanza dove mi sono ridotta. Felice, certo. I miei occhi si posano sempre sui libri. Sono tutti scelti, dalle belle rilegature. Risvegliarmi, il mattino, in quella nicchia silenziosa mi serve da tonico per incominciare la giornata. Ripenso una frase di Mallarmé: «A l'écart et blottie». Si è avverata la mia aspirazione più profonda, ho tutti i libri che desidero.

Ma spesso mi tormenta un problema: ancora i libri crescono ogni giorno, dove andrò quando l'ultimo pezzo di parete sarà occupato? I libri mi cacciano a poco a poco dalla casa, ne sento l'invasione lenta, fatale. Soggiorno, studio, camere, corridoi, anticamera, sono già pieni. C'è un grande terrazzo, fuori, che mi isola dalla strada e posso dire dalla città. Meditiamo, mio marito e io, di coprirlo e di farne una grande galleria biblioteca. I libri, quindi, ci toglieranno anche la luce.

La soluzione ci sarebbe, mi si dirà: cambiare casa, prenderne una più grande. Prima di tutto, amo questa casa, poi, sebbene abbia fatto venti traslochi in vita mia, non mi sento di farne uno che richiede per lo meno trecento, quattrocento casse di libri. So che cosa significa riordinare, anzi disfare e rifare, una biblioteca di quarantamila volumi. Richiede una forza fisica e una resistenza che non ho più. Così, eccomi prigioniera dei libri. I miei desideri si sono avverati, ma, lo devo dire, al di là delle mie previsioni.

Marisa Ferro

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, in trigono al Sole e Mercurio, opposizione a Urano. Spostamenti utili, se li vorrete fare. Riuscirete a pinzare due avversari irriducibili. L'equilibrio organico verrà ripreso in tutti i sensi. Tipi: Ariete, Toro e Bilancia.

Ariete - *Lavoro*: vi saranno mutamenti e spostamenti per i quali dovrete andare incontro a qualche spesa imprevista. Preparatevi a discussioni e borrascate. Sarà bene cercare di spegnere il fuoco. - *Vita affettiva*: un focolaio di discordia dovrà essere eliminato con una certa sveltezza. Non sperate di andare avanti così. Imponetevi! - *Salute*: rigenerate il sistema nervoso.

Bilancia - *Lavoro*: discreto sviluppo degli affari, ma non tutto si concluderà presto. Vi sarà molto da scoprire. Non potrete far a meno di un intervento fuori tempo. Viaggiate, spostatevi e troverete. - *Vita affettiva*: una donna riuscirà ad appianare ogni scabrosità. Verificate meglio il bilancio affettivo. Piccoli spostamenti che aiutano l'arrivo della concordia. Cooperate con i Leonini e Sagittariani. - *Salute*: fegato stanco da rigenerare col massaggio addominale.

Toro - *Lavoro*: le contrarietà si [illegible] con una presa di posizione. Alcune difficoltà di ordine amministrativo verranno appianate. - *Vita affettiva*: una persona amata si farà viva prima del previsto. Non ostacolate coi dubbi e la gelosia. Siate semplici e fatevi strada. - *Salute*: moderate i vostri impulsi per non caricarvi in cariche nervose.

Previsioni per i **Gemelli**: piccoli e vantaggiosi spostamenti. Evitare le firme avventate e gli appuntamenti del mattino. Siate ancora nell'incertezza. **Cancro**: mattinata dubbia nel campo del lavoro, ma benefica per la salute e le cose di cuore. **Leone**: buone probabilità di ricupero in tutti i sensi. Avvenimenti inaspettati dopo le 13, utili ad un progetto. Salute da rinforzare con bevande vitaminiche. **Vergine**: per chi ha lo stomaco delicato converrà astenersi dalla frutta. Dovrete ad una visita il chiarimento di alcuni dubbi. Bilancia e Sagittario vi gioveranno. Per i nati dello **Scorpione**: si prevedono utili cambiamenti in diverse cose, ma il frutto si vedrà molto tardi. Cercate di adattarvi e di attendere. Potete tentare il gioco. **Sagittario**: vantaggi sicuri da un sogno. Fatevi l'incontro che si addice ai vostri orientamenti. **Capricorno**: non affaticatevi troppo e non date la colpa a nessuno. Rivedete ogni cosa con cura e obiettività. **Acquario**: badate a non lasciarvi prendere dai reumatismi articolari. Interessi fermati da una dimenticanza. **Pesci**: una raccomandazione pregiudicherebbe la vostra situazione. Fate da soli, con la vostra tattica.

T. Palamidessi

PARIGI RIVALE DI VENEZIA E SAN PAOLO

La Biennale d'arte dei giovani solleva critiche e scherno in Francia

Predominano più che mai l'astrattismo e l'informale i quali (dice il pittore Lorjou) «fanno ragliare gli asini, sbadigliare le scimmie, ridere i polli» - Ma Cogniat, ispettore delle Belle Arti, ribatte: «Non si ritornerà più alla pittura degli avi, e quello che verrà domani sarà forse peggio di ciò che oggi ci pare inaccettabile» - Il favore del pubblico, però, va sempre all'arte figurativa - I 16 artisti italiani ammessi alla manifestazione e le loro opere

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La giuria internazionale della II Biennale di Parigi, aperta al Museo d'Arte moderna fino al 5 novembre, ha distribuito le ricompense. Fra i tredici vincitori figurano il pittore Piero Dorazio e il compositore Niccolò Castiglioni, ai quali è stata attribuita una borsa di soggiorno in Francia di, rispettivamente, cinque e tre mesi. L'opinione pubblica ha deplorato però che allo spazzino del museo non sia stato dato alcun premio.

Un giornale della sera, infatti, ha rivelato uno dei suoi capolavori astratti, quotidiani quanto effimeri, grazie ad una fotografia in cui si vede lo spazzino appoggiato al manico della scopa mentre contempla i quadri esposti e li paragona con le macchie da lui fatte annaffiando l'impiantito prima di spazzare. Però, osserva il giornale, «egli non sa che è un pittore, ed anzi pittore d'avanguardia». Come un'eco a questo parere Bernard Lorjou ha scritto all'ispettore delle Belle Arti, Raymond Cogniat, una lettera aperta in cui ripete la sua opinione ben nota in Francia: «La pittura astratta fa ragliare gli asini, sbadigliare le scimmie, ridere i polli».

Una cinquantina di paesi partecipano a questa manifestazione, a cui sono ammessi soltanto gli artisti scelti dalla propria Commissione nazionale che abbiano meno di 35 anni perché, pare, è quello il limite massimo di età entro il quale chi ha qualche cosa di nuovo da dire lo può esprimere a modo suo. Della Biennale di Parigi gli organizzatori vorrebbero fare il più vasto confronto artistico mondiale, non nascondendo l'intento di togliere un primato a Venezia ed a San Paolo. Perciò, per aumentarne l'interesse, non hanno limitato la mostra alla pittura, alla scultura e all'incisione, come fu due anni or sono, ma l'hanno estesa ai film sull'arte, all'illustrazione per i libri, alle scene e costumi per il teatro, alla musica, con la promessa che le migliori illustrazioni saranno edite da una società di bibliofili e che le scene e i costumi più belli verranno utilizzati dal Théâtre des Nations durante la stagione dell'anno prossimo.

Più di un migliaio fra pitture e sculture sono presentate, e la Francia, naturalmente, si è attribuita il maggiore spazio per poter esporre 136 pezzi fra quadri, sculture e incisioni, più 3 illustrazioni per i libri, 4 scene teatrali, 6 composizioni musicali e 11 film. L'Italia ha avuto a disposizione soltanto lo spazio per 37 pitture, sculture e incisioni, al fianco delle quali sono presentate 5 composizioni musicali e 4 pellicole.

Questo quadro astratto è del giovane Alain Jacquet speranza della pittura parigina

Il paese dei giovani anni, tempera di Sergio Dorazio

Due anni fa, dopo la I Biennale, le critiche furono severe circa la strada che i giovani andavano prendendo abbandonandosi all'arte astratta e informale; e si sperò alcuni mesi or sono che le cose sarebbero andate diversamente per la II Biennale. Erano illusioni. Più che mai l'astrattismo e l'informale predominano, e a petto del secondo il primo fa talvolta figura di vecchio.

Percorrendo le sale l'occhio va da una macchia all'altra, da un incomprensibile quadro che l'autore ha semplicemente intitolato Pittura, ad un altro quadro che si chiama ugualmente Pittura. Difficilissimo, infatti, è dire cosa possa rappresentare una tela monocolore blu, rossa o gialla, tutta liscia, oppure una confusione di spennellate che sembrano date a caso. Si ha, inoltre, un'impressione di «già visto» in tutte le mostre e in tutte le gallerie; più ancora per i quadri figurativi, che appaiono pallide imitazioni di ciò che gli artisti facevano cinquant'anni fa.

Non c'è nulla di nuovo, insomma, alla II Biennale. L'Italia è presente con cinque pitture del milanese Sergio Dangelo, altrettante di Francesco Tabusso da Sesto San Giovanni e del catanese Edoardo Franceschini, 4 del romano Piero Dorazio — il premiato — e 3 del torinese Piero Ruggeri. Ci sono inoltre 5 sculture di Francesco Somaini, da Lomazzo, e 10 incisioni del milanese Giuseppe Guerreschi. Completano la partecipazione composizioni musicali di Nicolò Castiglioni — altro premiato per «Impromptus I-4», Franco Donatoni, Vittorio Fellegara, Domenico Guaccero ed Egisto Macchi, oltre a film di Paolo Capoferri, Giovanni Paranti, Franco Rampini e Tito Spini.

Sui cinque pittori italiani quattro sono astratti e bisogna quindi rinunciare a descrivere le loro opere, che appaiono tuttavia molto decorative per l'armonia dei colori; soltanto il Tabusso presenta dei paesaggi comprensibili, come la Mietitura e le Risaie. Astratte ugualmente sono le sculture di Somaini, mentre Guerreschi giudica che l'arte figurativa è sempre la migliore per descrivere, come egli fa con forza straordinaria, la violenza e l'irrazionalità degli uomini d'oggi.

Naturalmente anche la II Biennale ha sollevato in Francia vivissime critiche, alle quali il suo organizzatore, Raymond Cogniat, aveva risposto in anticipo con un articolo in cui giustifica l'arte astratta col fatto che «non si ritornerà all'impressionismo, né al classicismo, né al romanticismo, perché i figli non somigliano mai completamente agli avi, e quindi ciò che verrà domani sarà forse peggio di ciò che oggi ci pare inaccettabile». Secondo lui rimpiangeremo l'astratto perché «l'eventuale realismo che si prepara, o la stilizzazione che lo distruggerà, ci sembrerà probabilmente più scandaloso, più inaccettabile del nostro presente».

Può darsi; ma già si registra fuori della Biennale un tentativo per fare un passo indietro. Parenti di coloro che, in passato, furono astrattisti, cercano ora di sganciarsi. E' accertato, infatti, che il favore del pubblico va tuttora all'arte figurativa, alle opere nelle quali è evidente la conoscenza perfetta del disegno, delle proporzioni e dei colori, come dimostra il vivo successo riportato alla Galleria Marcel Bernheim dalla Mostra dei «Tre Vercelli» — Giulio Romano, Gemma e Renato Angelo — di Torino.

La perfezione dei nudi di Gemma Vercelli che ricorda le grandi epoche della pittura, la sensibilità espressa nei visi e nelle forme, la forza suggestiva di certi paesaggi di Renato Angelo Vercelli sono la prova che si può fare del «Moderno» senza cadere nel facilismo e nella incomprensibilità. La Mostra dei «Tre Vercelli» — scrive il settimanale ARTS — «è un esempio della tendenza viva ed essenziale dell'arte italiana», la quale «non si limita ai futuristi di un tempo ed agli astratti che si vedono in certe Mostre internazionali».

Appare, infine, che le speranze degli organizzatori di questa Biennale siano svanite. E un critico commenta, acerbo e deluso: «Ciò che stupisce in questa manifestazione è che si intitoli Biennale di Parigi. Quando si conosca l'importanza delle Biennali di Venezia o di San Paolo, si è sbalorditi nel vedere il nome di Parigi coprire un'impresa tanto mediocre». Il settimanale ARTS la paragona ad una vasta Fiera.

Loris Mannucci

FOSCO EPISODIO A FIRENZE

Un carabiniere tenta di folgorare il marito della donna amata

Si è introdotto nell'abitazione del «rivale» mentre costui dormiva e gli ha legato ai polsi fili della corrente elettrica senza rivestitura - Mentre stava per introdurre la spina, l'uomo si è svegliato ed è riuscito con uno stratagemma a liberarsi dell'aggressore

Dal nostro corrispondente

Firenze, mercoledì sera.

Soltanto stamane è stata data notizia — circondandola con molta cautele e tenendo nascosto il nome di alcuni attori del fatto — di un grave tentativo di omicidio commesso da un carabiniere nei confronti del marito di una donna, alla quale era legato da una profonda passione.

Il carabiniere, ora in carcere, si chiama Giuseppe Alemanni.

Il fatto è stato così ricostruito. Alcune settimane or sono il carabiniere approfittò di una assenza temporanea della donna, che aveva dovuto recarsi fuori Firenze per un impegno familiare, per introdursi nella casa di lei, dove era rimasto solo il marito. Attese che l'uomo andasse a letto aspettò che fosse addormentato e poi gli si avvicinò cautamente reggendo in mano un cordone elettrico del quale aveva liberato dalla rivestitura due fili, che riuscì a far passare attorno ai polsi del rivale. Sempre senza fare nessun rumore si allontanò dal letto e si avvicinò a una presa di corrente all'altro capo della stanza. Ma la vittima predestinata dal piano si svegliò di soprassalto, lo vide, si liberò i polsi dai fili e si gettò contro il suo attentatore.

Visto fallire il suo piano il carabiniere estrasse la pistola, gridando: «Tua moglie dev'essere mia». La vittima designata giocò d'astuzia e finse di accondiscendere alle richieste dell'uomo, e l'Alemanno se ne andò senza proferire ulteriori minacce. Più tardi però il marito della donna si recò al Commissariato di P. S. a denunciare l'accaduto, e le indagini subito condotte permisero di accertare che i particolari da lui narrati corrispondevano a verità. Il carabiniere venne perciò tratto in arresto.

Le indagini sono state da qui circondate, come abbiamo detto, dal massimo riserbo. Si è soltanto potuto apprendere, da fonte ufficiale, che il carabiniere è stato sottoposto a una perizia psichiatrica, restando in stato di detenzione. Sembra che il gesto da lui compiuto debba essere attribuito a un momento di improvviso squilibrio mentale, conseguenza di una grave forma di esaurimento nervoso.

Secondo quanto accertato l'Alemanno, che fino al momento della vicenda che l'ha portato ad essere tratto in arresto prestava servizio presso la caserma del Ponte Rosso, aveva conosciuto qualche tempo fa la coppia di giovani sposi. A causa di un grave incidente subito mentre seguiva un corso specializzato di sommozzatore l'Alemanno aveva dato più volte segni di un certo squilibrio, ma non di tale gravità da farlo esonerare dal servizio. L'amicizia con i due coniugi con il passare del tempo si fece sempre più stretta ed il carabiniere ad un certo momento s'innamorò follemente della moglie dell'amico.

Più volte avrebbe fatto chiare proposte alla donna, ma questa le aveva sempre adeguatamente respinte. Infine, per tagliar corto alle insistenze del carabiniere, narrò quello che stava accadendo al marito. Ci fu una spiegazione, e l'Alemanno non frequentò più la casa dei coniugi. Conservò peraltro la chiave, di cui era in possesso, della casa da essi abitata.

Verso i primi di settembre la donna si allontanò da Firenze e l'Alemanno, sempre più innamorato, esasperato nel vedere irrealizzabile il suo desiderio di avere per sé l'oggetto della sua passione, escogitò il folle piano per eliminare quello che egli riteneva fosse l'unico ostacolo, il marito.

Si ricorderà che non molti mesi or sono un analogo tentativo fu compiuto in Austria da due giovanissimi amanti per sbarazzarsi del marito della ragazza; anche in quella occasione il tentativo fallì esattamente come quello di Firenze, ma se il carabiniere italiano ha deciso di ripetere la prova nell'identico modo, deve aver pensato di poterlo attuare meglio, e fino in fondo.

g. c.

STASERA ALLA RADIO E ALLA TV CON IL MINISTRO SULLO

Dibattito a «Tribuna politica» sulla riforma degli assegni familiari

Roma, mercoledì sera.

(r. m.) La rubrica radiofonica e televisiva «Tribuna politica», in programma questa sera alle 21,10, sarà dedicata alla recente riforma degli assegni familiari che, già approvata dalla Camera e dal Senato, sarà quanto prima resa operante con la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. La portata del provvedimento sarà illustrata dal ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Fiorentino Sullo, che parlerà sul tema: «Nuovi orientamenti della sicurezza sociale: la riforma degli assegni familiari».

Si preannuncia pertanto fra il ministro e i giornalisti un interessante dibattito che investe quasi tutte le categorie di lavoratori, anche se difficilmente potrà offrire ai telespettatori quei vivaci battibecchi cui sono abituati ad assistere nel corso delle trasmissioni di questa rubrica.

Gli organizzatori di «Tribuna politica», dato che il problema affrontato investe un importante settore sindacale italiano, hanno per l'occasione invitato alla conferenza-stampa anche i direttori dei quattro periodici sindacali le cui confederazioni sono rappresentate nel Comitato nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel): Gian Luigi Bragantin del Lavoro, organo della Cgil; Giorgio Ribichini del Lavoro italiano, organo della Uil; Giuseppe Memoli di Conquiste del lavoro, della Cisl e Giuseppe Martucci di Azione sindacale, della Cisnal.

Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale

Per i giornalisti, che avranno diritto a porre domande, sono stati estratti i seguenti 10 nomi: Luigi Rossi, Gazzetta del Mezzogiorno; Vincenzo Pipo, l'Avanti!; Vittorio Statera, La Stampa; Giacomo Genovesi, 24 Ore; Giorgio Provini, Voce repubblicana; Ugo Indrio, Corriere della Sera; Franco Angrisani, Gazzetta del Sud; Alfredo Signoretti, Roma; Carlo Barbieri, Tribuna illustrata; Bruno Zincone, Il Tempo. Di riserva: Giancarlo Trovato, Il Gazzettino; Gino Corigliano, La Sicilia; e Vittorio Lubrano, Rinnovel.

Il provvedimento sugli assegni familiari può essere considerato come una vera e propria riforma dell'istituto, che inoltre lascia aperte le porte a successivi perfezionamenti: per effetto di questa impostazione, a tutti i lavoratori dipendenti per ora (e indipendenti in avanti) verranno assicurati in un primo momento assegni di eguale entità a parità di situazione demografica, a prescindere dall'appartenenza al settore produttivo, mentre a contribuire alla formazione delle entrate della gestione le categorie saranno chiamate con un criterio di proporzionalità rispetto ai redditi lordi.

Rimane ancora una differenza rispetto ai lavoratori del credito e dell'assicurazione. E' intenzione comunque del Ministero del Lavoro, in una tappa successiva, di allineare il livello di tutte le categorie.

Enrico Trümpy davanti ai giudici di Heilbronn

Si apre il processo al giovane svizzero che uccise e fece a pezzi la moglie torinese

Dopo l'orrendo delitto gettò i miseri resti della donna nel fiume Neckar - Erano sposati da sei anni - Lei non voleva tornare a vivere con lui, dopo una parentesi di separazione - Respinta dal magistrato l'istanza di divorzio, il marito convinse la giovane a riprendere la vita in comune, in Germania - Enrico Trümpy si difenderà affermando di avere agito per legittima difesa

DAL NOSTRO INVIATO

Heilbronn, mercoledì sera.

Il protagonista del più allucinante uxoricidio di questi ultimi anni, il trentenne Enrico Trümpy, comparirà domattina, giovedì, dinanzi a questa Corte criminale d'Assise. Egli dovrà narrare la raccapricciante storia dell'assassinio della giovane moglie, la torinese Giuseppina Barale.

Ecco i momenti più drammatici e più importanti della vicenda conclusasi così tragicamente.

Estate del 1953 — *Durante una gita collettiva in montagna i due giovani si conoscono e simpatizzano. Enrico Trümpy, nato a Torino da genitori svizzeri ed egli stesso cittadino elvetico, è ragioniere; Nuccia Barale è commessa in un negozio di via Nizza 179, la camiceria Migliardi; il padre di lei, Enrico, è tecnico in una carrozzeria; la famiglia è imparentata con monsignor Barale, segretario del Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino.*

12 giugno 1954 — *Si celebrano le nozze, nella chiesa del «Patrocinio di S. Giuseppe», al Lingotto, fra i tristi presentimenti dei genitori che hanno dato l'assenso con rincrescimento, per non contrastare la figliola innamoratissima. L'unione si rivela ben presto disastrosa. Lui è violento e avido. Pretende dai suoceri un contributo mensile di venticinquemila lire; costringe la moglie a riprendere il suo lavoro di commessa; lo stipendio di lei gli consentirà di iscriversi alla Facoltà di Economia e Commercio e laurearsi.*

30 giugno 1956 — *Il Trümpy scaccia di casa la moglie. L'episodio conclude una lunga serie di traversie che, per la gravità di taluni episodi, hanno avuto strascichi di carattere penale. Lui si trasferisce in Svizzera ove spera di ottenere il divorzio.*

Novembre 1958 — *La sventurata Nuccia, che è tornata a vivere con i genitori, ottiene una sentenza con cui le viene accordata la separazione legale per colpa del marito.*

Giugno 1959 — *Dalla città di Heilbronn ella riceve una patetica, affettuosa lettera del marito. Egli le dà notizia che la sua istanza di divorzio è stata respinta e (stranamente) si dice lieto della decisione. Afferma di avere meditato la Bibbia e di essere stato impressionato dall'affermazione che il matrimonio non può sciogliersi se non con la morte. Scongiura la moglie di perdonarlo e tornare a vivere con lui. E' impiegato presso la fabbrica automobilistica N.S.U. di Heilbronn; le sue condizioni finanziarie sono buone.*

29 maggio 1960 — *Enrico Trümpy è a Torino con la sua Millecento. E' venuto a riprendere la giovane moglie che, da altre lettere di lui e dalle [illegible] avuto in alcuni colloqui in Germania, si è lasciata intenerire. Dal balcone il padre di Nuccia, nell'angoscia di un atroce presentimento, mormora alla moglie: «E' l'ultima volta che vediamo la nostra figliola».*

Luglio 1960 — *Il signor Barale e la moglie partono per la Germania, sgomentati dall'affermazione del genero: «Nuccia è fuggita. Non so dove si trovi. In una lettera mi ha comunicato di andare altrove a cercare la felicità». Essi recano alla Polizia di Heilbronn una schiacciante documentazione raccolta dal loro patrono di parte civile, l'avv. Luciano Salza: è un quadro da cui risulta la inclinazione criminosa di Trümpy.*

Sabato 23 luglio — *L'uxoricida confessa. Il suo delitto perfetto è crollato anche in conseguenza delle eccezionali scoperte compiute da un accertamento della polizia scientifica di Heidelberg: microscopiche tracce di sangue umano (dal medesimo gruppo di quello della vittima) nel gabinetto da bagno; e minuscoli, quasi impercettibili frammenti di ossa in un tubo di scarico.*

Egli aveva ucciso la moglie il 16 giugno; fino al giorno 20 ogni ora libera l'aveva impiegata a squartare il cadavere. Nella notte sul 20 era andato a gettare nel fiume quel macabro, martoriato carico.

Il processo è destinato a destare un enorme interesse non solo in Italia, e naturalmente soprattutto a Torino, ma anche in Germania, dove i giornali vi hanno già dedicato numerosi articoli in questi giorni. Nessuno, ovviamente, prende le parti del giovane assassino, ma qualcuno ha già prospettato la sua linea di difesa. Enrico Trümpy sosterrà che la moglie lo aveva provocato quella notte, e che non era la prima volta che teneva un comportamento insultante nei suoi confronti; probabilmente (aggiungerà) la donna aveva quelle crisi perché era malata, una disfunzione alla tiroide le provocava disturbi emotivi che la facevano scendere a vere e proprie crisi isteriche. Il difensore del ragioniere svizzero, avv. Schütz, ha già fatto sapere di essere in possesso di una dichiarazione di un medico dalla quale risulta che Giuseppina Barale era stata operata per quella disfunzione.

La tesi della legittima difesa sembra niente altro che un fragile velo che Enrico Trümpy potrà interporre fra sé e il suo terribile delitto, che lo condurrà con ogni verosimiglianza all'ergastolo. Non sarà molto difficile ai patroni della famiglia Barale dimostrare la fredda determinazione con la quale per un anno intero l'assassino ha meditato e preparato il suo crimine. Durante tutto il periodo seguito alla sentenza avversa alla sua richiesta di divorzio Enrico Trümpy pensò come sbarazzarsi della moglie che costituiva un ostacolo ai suoi nuovi progetti matrimoniali.

Tutti sanno ormai che egli aveva intrecciato una relazione amorosa con una bionda e giovane commessa tedesca. Un giorno che Giuseppina Barale era già a Heilbronn e viveva — apparentemente felice, come si vede dalle cartoline ai genitori — nella villetta con il marito, bussò alla porta una giovane (certamente la bella commessa bionda) e Giuseppina andò ad aprire. L'imbarazzo delle due donne fu notevole, ed Enrico Trümpy dovette impiegare tutte le sue arti diplomatiche per presentarle l'una all'altra senza che la moglie avesse qualche sospetto sull'identità della giovane e sui suoi rapporti con Enrico. Ma non è improbabile che proprio quella visita inattesa facesse precipitare in qualche modo la situazione. Forse Giuseppina Barale sapeva ed Enrico Trümpy doveva sbrigarsi. Perciò la uccise e poi la fece a pezzi in tre notti successive, prima di avvolgerne i frammenti sminuzzati in due sacchi e di gettarli, uno per uno, nella fredda corrente del Neckar.

L'uomo era adatto per una impresa del genere. Era freddo e astuto, e lo aveva dimostrato anche nei suoi rapporti con le donne. Bel giovane, anche nei tre giorni in cui si era tenuto in casa il cadavere della moglie e in cui, tuttavia, si era recato regolarmente al lavoro, non aveva perso l'abitudine di corteggiare qualunque ragazza gli capitasse a tiro. Nessuno avrebbe scoperto il delitto, se i genitori di Giuseppina Barale non avessero cominciato a cercare la verità, un mese dopo che era arrivata l'ultima lettera della figlia.

Carlo e Teresa Barale avevano telefonato a più riprese in Germania, alla ditta di Heilbronn dove il genero era impiegato, ed avevano avuto la risposta che il Trümpy se ne era andato ad Amburgo dove aveva trovato un altro posto. Raggiunto ad Amburgo, Enrico aveva detto freddamente al telefono che di Giuseppina non sapeva nulla, che anzi credeva fosse tornata a Torino dopo avere lasciato la casa.

La telefonata dei suoceri mise l'assassino sull'allarme. Allora cercò di costituirsi qualche prova dell'abbandono del tetto coniugale da parte della moglie. Così, quando i genitori di Giuseppina giunsero, il 5 luglio dello scorso anno, a Heilbronn e si rivolsero al procuratore generale dottor Grein, Enrico Trümpy aveva pronta la sua prova. Era una lettera scritta a macchina, e firmata anche a macchina.

«Enrico, pochi giorni sono bastati per capire che questa non è la vita che desidero. Io non sono fatta per annoiarmi in casa, da sola, e per uscire in questo paese, con queste strade, senza poter parlare con nessuno: è per me insopportabile. Tu hai fatto il possibile per metterò su una casa carina e curata con ogni comodità, ma questa è per me come una gabbia d'oro. Per questo me ne vado, prima che mi capiti la disgrazia di rimanere incinta. Così posso ancora godermi la vita come piace a me. Ti prego di spedire la mia roba a Torino, perché adesso porto con me solo alcune cose indispensabili. Ti condono di pagare il tuo debito verso di me, alla condizione che tu non chieda più il divorzio. Non posso sposarmi, perché me ne vado con un uomo ricco ma sposato, che non può divorziare: quindi, se non mi posso risposare io, non devi risposarti neppure tu. Non cercare di avere altri vantaggi da questa situazione perché riuscirei a trovare ancora dei testimoni che dicono quello che convince a me e ti metterei nuovamente nel sacco. Ti auguro un buon avvenire, perché ti ammiro per il tuo spirito di iniziativa e il tuo adattamento. Questa lettera non la firmo e per di più l'ho scritta a macchina con i guanti, così non ha alcun valore di prova contro di me».

Una lettera del genere era evidentemente destinata a sollevare fortissimi sospetti a carico del marito. Infatti egli aveva detto ai genitori di Giuseppina di non saperne nulla e di aver sempre pensato che si fosse trasferita nuovamente a Torino; ed ora affermava che aveva trovato la lettera in bella vista sul cuscino del letto, una mattina in cui si era svegliato con uno strano sapore in bocca, sapore che dopo la scomparsa della moglie aveva attribuito a un sonnifero che essa — pensava — doveva avergli messo nel caffè perché dormisse più profondamente e non si accorgesse della sua partenza. Ma l'assassino aveva commesso anche un'altra imprudenza, oltre quella lettera falsissima sia nel contenuto che nel tono: aveva dimenticato di disfarsi degli abiti della moglie. I genitori di Giuseppina vollero infatti guardare nell'armadio e si accorsero che non mancava nessuno degli indumenti con i quali la figlia era partita da Torino, tranne una camicia da notte.

Questa circostanza contribuì a far crollare, assieme alla macchiolina di sangue e al frammento osseo, la resistenza di Enrico Trümpy di fronte alle contestazioni della polizia. Allora ammise di avere strangolato la moglie, senza volerlo («ho stretto troppo la sua gola nell'impeto dell'ira») e di avere poi escogitato il barbaro sistema di segarne il corpo in tante piccole parti per far scomparire la prova più evidente del suo crimine.

Furio Fasolo

Giuseppina Barale con la mamma e il marito il giorno delle nozze

La casa di Heilbronn nella quale Enrico Trümpy strangolò la moglie

UFFICIO TELEGRAFICO

492

TORINO FILIALE

TRÜMPY GIUSEPPINA

HEILBRONN

NON E' STATO RECAPITATO PERCHE' DESTINATARIO ASSENTE FINO ALL'OTTO LUGLIO

L'ultimo telegramma che i coniugi Barale avevano spedito alla loro figlia ad Heilbronn per avere notizie

Carlo Barale e Teresa Badoglio, i genitori della sventurata sposa

Continua il maltempo autunnale

Mareggiata sulla costa ligure pioggia e nevicate sulle Alpi

Genova, mercoledì sera.

Cielo in parte coperto e mare molto mosso, con mareggiata in corso. Non vengono segnalati incidenti per il vento di ieri pomeriggio e di questa notte, che ha soffiato a 26 nodi all'ora, pari a forza 7-8.

Riva Trigoso, mercoledì sera.

Una violenta mareggiata, con vento di libeccio, imperversa da ieri sera sul litorale ligure di Levante. Particolarmente colpita la zona da Portofino alle Cinque Terre. Il vento nella notte ha raggiunto una velocità di oltre 70 chilometri orari. A Riva Trigoso il mare ha raggiunto via Cristoforo Colombo, isolando il luna-park e il campo sportivo. I marosi hanno raggiunto l'hotel Bardiglio e le abitazioni del lungomare delle Palme. Le ondate battono violente a Borgo Rinà contro il muraglione di sostegno della provinciale Riva Trigoso-Moneglia, raggiungendo l'altezza di sei metri. Unica distesa di acque fra il mare e il torrente Petronio, diventato un lago salato. A Moneglia il mare è arrivato fin sotto l'ex-viadotto ferroviario. A Sestri Levante il mare batte violento.

Alessandria, mercoledì sera.

Su tutto il territorio di Alessandria incombe una nebbia abbastanza fitta. Le automobili sono costrette a procedere coi fari accesi ed a passo d'uomo. Causa la nebbia sono segnalati alcuni incidenti, peraltro di scarsa entità.

Aosta, mercoledì sera.

Piove su tutta la valle dalle 17 di ieri. Sopra i 2000 metri nevica e la transitabilità del valico del Gran San Bernardo si è fatta precaria. Temperatura alle 8 di stamane in città 8 gradi.

Biella, mercoledì sera.

Nel Biellese il cielo si mantiene coperto ma senza precipitazioni. La temperatura è in continua diminuzione. Densi banchi di nebbia ostacolano il traffico.

Verbania, mercoledì sera.

Nebbia, freddo e pioggerellina stamani sul Verbano, nel Cusio e nell'Ossola. La temperatura è diminuita nella notte anche nei centri rivieraschi del lago Maggiore, fino intorno ai 6 gradi. Minime vicine allo zero nelle valli, con rovesci di nevischio verso i 1200-1300 metri di quota. E' nevicato invece ieri sera e stanotte in valle Formazza attorno ai 1800 metri di quota.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Ciò che ha visto un giornalista americano

Nelle mani dei cinesi l'avvenire dell'Albania

Qui sono numerosissimi i tecnici inviati da Mao dopo la rottura di Tirana con Mosca - Con un grosso prestito (123 milioni di dollari) Pechino sostituisce l'aiuto negato dalla Russia Enormi statue di Stalin troneggiano nelle piazze albanesi

Il corrispondente dell'« Associated Press » Carl Buchalla è il primo giornalista di una agenzia americana che visiti l'Albania da anni ed uno dei pochi ai quali sia stato concesso di entrare in Albania da quando i comunisti sono saliti al potere. Egli e tre altri giornalisti tedeschi hanno girato per tre settimane questo Paese che è il meno accessibile di quelli comunisti.

Tirana, mercoledì sera.

I cinesi sono qui. Un viaggiatore in Albania non ha bisogno di essere un esperto di questioni comuniste per sapere che questo paese, il più piccolo fra i paesi comunisti, ha legami di particolare amicizia con la Cina, la più grande nazione comunista.

I cinesi si possono incontrare all'Hôtel Dalti, costruito dagli italiani negli anni '30 e che è tuttora il più elegante di Tirana. Li si incontra per le strade della capitale, di Durazzo e Valona, mentre passeggiano con calma orientale o parlano animatamente fra di loro. Stanno seduti nelle hall degli alberghi, studiando attentamente la grammatica albanese.

Sono gli esperti economici e militari inviati in Albania per contribuire alla realizzazione del nuovo piano quinquennale. Hanno preso il posto degli esperti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi satelliti. Questo cambio della guardia è il risultato di un aspro conflitto ideologico in seno al blocco sovietico.

Enver Hoxha, il leader della piccola Albania (1.400.000 abitanti), non è mai stato un entusiasta del primo ministro sovietico Kruscev e della sua « destalinizzazione ». La statua di Stalin si erge tuttora massiccia nella piazza principale di Tirana. Esemplari più piccoli se ne possono trovare su tutti i mercati di ogni villaggio del paese. La sua fotografia, assieme a quella di Hoxha, è visibile al posto d'onore in tutti gli alberghi e locali pubblici. Non vi sono invece fotografie di Kruscev.

Il primo ministro sovietico si recò in Albania nel 1959 con l'evidente scopo di cercare di appianare le divergenze. La sua missione non ebbe successo e se ne ripartì prima che fossero terminate le due settimane che doveva durare la visita.

Un anno dopo, ad una riunione dei dirigenti del partito comunista a Bucarest, gli albanesi furono gli unici che fecero causa comune coi cinesi contro la linea politica kruscevlana. Hoxha si rifiutò di partecipare alla riunione. Egli tuttavia prese parte alla « Conferenza al vertice comunista » dello scorso inverno a Mosca e in quella occasione egli avrebbe accusato Kruscev di revisionismo, la peggiore accusa che si possa fare nel mondo comunista.

In quell'occasione Kruscev infuriato avrebbe detto ad Hoxha: « Compagno, mi avete coperto di sterco. Mi ripulirete ». Ma Hoxha non fece-lo caso al leader sovietico e se ne tornò in Albania una settimana prima che l'Assise comunista avesse termine.

Girando per tre settimane in Albania si notano evidenti i segni di questa frattura con Mosca e delle amichevoli relazioni con Pechino. La più evidente è la presenza dei cinesi che si vedono ovunque. Gli esperti sovietici sono stati ritirati dalle fabbriche, dalle miniere, dalle Cooperative. Non potendo più contare su di loro, gli albanesi si rivolsero alla Cina che non si fece pregare per mandare propri esperti.

Inoltre, realizzazioni che erano state entusiasticamente promesse all'Albania dai Paesi comunisti europei furono abbandonate. Il progetto di uno stabilimento di congelamento, che la Germania orientale doveva costruire a Durazzo assieme ad un laminatoio, è stato abbandonato. Un centro culturale sovietico che doveva essere donato dall'Urss alla capitale albanese è rimasto sulla carta: del grande fabbricato che doveva ospitare il centro culturale vi sono solo le fondamenta. Il lavoro procede in un solo edificio costruito a spese dei sovietici: è la nuova ambasciata di Mosca, sul viale Nuova Albania.

Hoxha deve dipendere dall'aiuto cinese per mantenere in vita il suo paese e il suo intransigente regime al potere. Gli altri Paesi del blocco sovietico contano senza dubbio sulla pressione economica per defenestrarlo o per lo meno costringerlo ad un atteggiamento più accomodante. Finora queste nazioni comuniste hanno rifiutato ogni credito o concessione di fondi per il piano quinquennale albanese.

La Cina, sebbene abbia per conto proprio gravi problemi economici, ha annunciato la concessione di un credito di 123 milioni di dollari corrispondente a tutti i crediti che l'Albania ha ottenuto dai Paesi del blocco sovietico nel precedente piano quinquennale.

Il boicottaggio economico dell'Albania da parte degli altri Stati comunisti è evidente, soprattutto nelle località climatiche della costa adriatica. Da metà giugno nessun turista dell'Unione Sovietica, della Cecoslovacchia, della Germania est o di qualsiasi altro paese satellite di Mosca è venuto a trascorrere una vacanza sulle spiagge albanesi.

Carl Buchalla

Il tragico viaggio di nozze d'una coppia di Ivrea

L'impiegato della Olivetti è spirato invocando la giovane moglie morente

La notizia del gravissimo incidente è giunta per telefono ad Azeglio (paese del marito) ieri sera a tarda ora - I parenti delle due vittime sono arrivati stamane all'ospedale di Vittorio Veneto - La sposa sottoposta dai medici a due interventi chirurgici: lieve miglioramento in mattinata - Quattro feriti, di cui uno grave, nell'altra automobile coinvolta nell'incidente

(Segue dalla 1ª pagina)

rante ad Ivrea in Strada del Crist. Sui sedili posteriori la giovane coppia aveva sistemato il bagaglio: due valigie, una grande borsa da viaggio ed una borsa di pelle.

L'incidente ha avuto molti testimoni perché una discreta folla si trovava sui marciapiedi del quadrivio nell'attesa di attraversare la strada. La Polizia Stradale e i carabinieri di Vittorio Veneto, però, stanno ancora raccogliendo le dichiarazioni dei protagonisti della sciagura e l'incidente è possibile ricostruirlo soltanto in modo sommario. La vettura degli sposi — a quanto risulta fino a questo momento — proveniva dal centro di Vittorio Veneto ed era diretta verso la località « Costa » sita poco oltre il punto dove la strada comunale si ricongiunge alla statale per Venezia.

In quel momento pioveva perché fin dal mattino un temporale si era abbattuto su tutta la zona. Il fondo era piuttosto viscido. Sembra che la « 600 » di Ivrea marciasse a velocità sostenuta. Non si sa se ci sia stato un errore da parte del conducente. Sta di fatto che gli astanti hanno scorto sopraggiungere dalla statale — che compie in quel tratto la circonvallazione di Vittorio Veneto — una « 2100 » targata Venezia 49181 sulla quale si trovavano quattro persone: tre funzionari della « Sade » dei quali per il momento non si conoscono i nomi e l'ingegnere Luigi Turini di 33 anni, che guidava la potente vettura.

Al centro dell'incrocio fra la circonvallazione e via Felice Cavallotti vi era, in funzione, un lampeggiatore preceduto da un avvertimento scritto di « stop ». Un testimonio ha udito il rumore di due secche frenate e ha scorto le macchine piombare l'una addosso l'altra. La « 2100 », che proveniva dalla sinistra del guidatore torinese (è a quanto pare viaggiava a forte velocità dato che percorreva la statale) ha investito col muso la fiancata sinistra della « 600 ». L'urto è stato naturalmente violentissimo; forse i due conducenti hanno cercato di sterzare ma il fondo viscido li ha fatti sbandare. La peggio è toccata alla macchina di Ivrea che è stata vista girare su se stessa e urtare ancora contro la « 2100 ».

Alle grida di raccapriccio dei presenti sono seguiti i lamenti dei feriti. E' stato un accorrere di gente; qualcuno ha provveduto a telefonare al vicino ospedale, alla « Croce Rossa » ed ai Vigili del Fuoco. I primi accorsi hanno constatato che i due sposi piemontesi erano in gravissime condizioni; l'uomo che si trovava al volante — biondo, alto, indossava un vestito grigio a righini bianchi — rantolava debolmente. Nell'urto la lamiera della sua vettura si era sfondata all'altezza della testa ferendolo gravemente al cranio; la sua giovane sposa — una ragazza bruna, molto piacente — era riversa sui sedili posteriori, scaraventata all'indietro dal tremendo schianto.

Cinque minuti più tardi i sanitari del nosocomio ricevevano in sala operatoria gli sposi di Ivrea. Luciano Riconda era in coma; a tratti il giovane pronunciava il nome della moglie. Un infermiere lo udiva ripetere due, tre volte: « Anita! Anita! ». Poi il ferito aveva una crisi e spirava. Il referto attribuisce il decesso alla doppia frattura della base cranica con violenta commozione cerebrale. Nel tempo stesso i medici sottoponevano Anita Borgialli, che ignorava la tragica fine del marito, ad un primo intervento chirurgico: la giovane sposa aveva riportato diverse fratture (trauma cranico, trauma lombare destro e frattura dell'omero) e si sospettavano lesioni interne. Le sue condizioni apparivano immediatamente gravissime; i sanitari la sottoponevano ad alcune trasfusioni di sangue, ponendola poi sotto la tenda ad ossigeno.

Allo stesso ospedale venivano ricoverati anche i quattro occupanti della « 2100 » veneziana. Tre funzionari erano rimasti leggermente feriti e poco dopo potevano essere dimessi; soltanto l'ingegner Turini veniva trattenuto in corsia ma, come affermavano i sanitari nel referto, le sue condizioni non destavano preoccupazioni.

Dai documenti rinvenuti nella vettura torinese e negli abiti delle vittime dell'incidente si poteva subito trovare il luogo di provenienza della coppia. Alle 19, dal posto di polizia dell'ospedale di Vittorio Veneto, un agente chiamava il comando carabinieri di Ivrea mettendo al corrente un sottufficiale della sciagura. Pochi minuti dopo la notizia giungeva nelle due famiglie e di là partivano i parenti in auto. Alle 22, dato l'aggravarsi delle condizioni della signora Riconda, i medici decidevano un nuovo intervento che veniva compiuto poco prima di mezzanotte. La giovane donna rimaneva in sala operatoria fin verso le 3 di stamane; quasi alla stessa ora giungevano il padre del Riconda, Aldo, e il fratello Alberto assieme al padre della Borgialli che, appresa la sciagura, si era recato ad Azeglio e con i parenti era partito per il Veneto. La madre di Luciano (Elda Manfredo di 58 anni) e la nonna erano invece rimaste a casa. La nonna dell'operaio, infatti, è da tempo sofferente di grave infermità e non si può muovere dal letto.

Luciano e Anita Riconda si erano sposati sabato scorso alle 11 ad Ivrea, nella chiesa di Sant'Ulderico. Il matrimonio aveva coronato il loro sogno d'amore. Durante i tre anni del fidanzamento (si erano conosciuti all'« Olivetti »; entrambi, infatti, lavoravano nello stesso reparto di montaggio delle macchine per scrivere) avevano pensato anche al futuro, costruendosi una casetta in strada del Crist, ad Ivrea, vicino all'abitazione dei parenti di Anita. Li avrebbero abitato tornando dal viaggio di nozze.

Sabato alla cerimonia avevano preso parte un centinaio di invitati. Dopo le nozze, celebrate dal parroco del duomo, don Mario Vesco, la coppia seguita dai parenti, dagli amici e dai conoscenti, era partita per Azeglio, il paesetto dello sposo ch'è distante una quindicina di chilometri da Ivrea, dove al ristorante « Ferrero » v'era stato il pranzo nuziale. Nel pomeriggio gli sposi, con la « 600 » del Riconda, si erano messi in viaggio. « Vi scriveremo da Venezia » avevano detto ai loro parenti. Finora, invece, non sono giunte cartoline. E' probabile che essi fossero diretti a Cortina d'Ampezzo: Luciano Riconda, sportivo appassionato della montagna (era iscritto anche al « Soccorso alpino » di Ivrea) voleva forse ammirare l'incanto delle Dolomiti in compagnia della moglie sarebbero rimasti dieci giorni in viaggio di nozze e solo per lunedì venturo contavano di rientrare ad Ivrea per occupare la loro nuova casa.

Il padre di Luciano Riconda, Aldo di 58 anni e il fratello Alberto di 24 anni, come quello, sono entrambi impiegati come operai alla « Olivetti ». La vittima aveva anche una sorella, Carla, ch'è sposata ed abita ad Azeglio. La notizia della sciagura è partita di qui ieri sera poco prima delle 20; stamane verso le 5, in auto, sono giunti i familiari dei due giovani.

Non sapevano ancora che Luciano era morto: credevano, (forse le informazioni per telefono erano state imprecise), che essi fossero rimasti soltanto feriti, gravemente magari, ma ancora in vita. A quell'ora Anita Riconda era ancora in sala operatoria. Hanno chiesto di vederla ma la giovane donna non era in grado di parlare. La salma dell'operaio dell'« Olivetti » era stata intanto rimossa e trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale.

Soltanto stamane alle 11 i tre medici che avevano sottoposto ad intervento chirurgico la signora di Ivrea — il professor Aueggi, i dottori De Girolamo e Casagrande — rilasciavano una dichiarazione ufficiale secondo la quale Anita Riconda, nelle ultime ore, è leggermente migliorata ma non si può ancora considerare fuori pericolo.

Il dott. Casagrande ha detto che la giovane è stata operata per la rottura del polo superiore del rene destro e per una preoccupante frattura dell'omero destro. Dopo l'intervento ha ripreso conoscenza ed è stata in grado di pronunciare alcune parole anche perché, nel frattempo, aveva superato lo stato di choc.

Anita Riconda ha chiesto notizie del marito. Le è stato detto ch'è rimasto ferito alla testa ma in modo meno grave di lei. Anche ai familiari, che hanno potuto farle visita, è stato imposto di tacere e di nascondere, se possibile, lo sconforto per la morte del marito. Una improvvisa emozione potrebbe provocare una crisi mortale.

Antonio Levorato

Lo scambio della fede durante la cerimonia nella chiesa di Sant'Ulderico a Ivrea

Processato in contumacia ad Aosta

Quindici mesi all'automobilista che causò la morte di cinque persone

E' stato ritenuto colpevole della sciagura di Quart dove una « 1100 » si schiantò contro un pullman dopo l'urto con la sua « 600 » che non teneva la destra - Uno solo si è salvato dei sei di Brissogne che erano a bordo

Dal nostro corrispondente

Aosta, mercoledì sera.

Per il rag. Umberto Petretto, l'automobilista imputato della morte di cinque persone di Brissogne, stamane si è aperto uno spiraglio di luce: il suo difensore, avv. Del Grosso, del foro torinese, ha sostenuto una tesi che deve aver indotto i giudici a profonde meditazioni prima di pronunciare una sentenza risultata assai più mite del previsto e che apre la strada a miglior trattamento in sede di appello.

Pochi minuti dopo le ore 9, quando l'aula del Tribunale di Aosta è stata aperta al pubblico, un centinaio di persone era riunito nell'atrio: avvocati, testimoni, familiari delle vittime, pubblico. L'ufficiale giudiziario ha chiamato invano l'imputato, che, dopo aver reso la propria deposizione nel corso dell'istruttoria e prima che venisse spiccato ordine di cattura nei suoi confronti, si è reso latitante. In apertura di udienza il Tribunale (pres. Cuzzola, P. M. Buccellati, cancelliere Calica) prende atto del fatto che le parti civili sono state tacitate, dopo di che si entra nel dibattimento vero e proprio.

Colpo di scena al momento della deposizione dello studente diciassettenne Olindo Champion, il solo superstite dei sei occupanti la funesta « 1100 ». Contrastando nettamente con la dichiarazione dell'autista del pullman coinvolto nell'incidente, Ilario Vergnano, il Champion, che deve la sua salvezza al fatto di essere stato seduto sul sedile posteriore, tra Fedele Daval e Bruno Nicoletta, testimonia che effettivamente, al momento del primo urto fra le due auto che provocò la sciagura, il rag. Petretto stava portando a termine il sorpasso di un autotreno. Il particolare rivela la massima importanza.

Dopo l'escussione degli altri testimoni, cioè il cap. Santelli, il brigadiere Mulco e gli agenti della polizia stradale che effettuarono i rilievi, conducendo la prima importantissima fase dell'inchiesta, prende la parola il P. M. Il dottor Buccellati sostiene la piena ed unica responsabilità dell'imputato, dicendo che lo scontro non poteva essere evitato nè dal Vergnano, nè dal povero Perruquet. Questi si trovò la strada sbarrata all'improvviso e perdette il controllo della guida dopo aver toccato l'« utilitaria »; un paracarro di destra lo sbalzò sul margine opposto della carreggiata, contro il torpedone.

Segue l'arringa del difensore, che sostiene la colpa del Vergnano, anziché del Petretto e la corresponsabilità del defunto pilota della « 1100 », Samuele Perruquet. « E' stato accertato — dice il difensore — che la "1100" viaggiava ad elevata velocità. In queste condizioni il vice-sindaco di Brissogne, trovandosi la strada sbarrata dall'utilitaria, invece di tentare di « passare » sulla propria destra, avrebbe dovuto frenare. In questo caso l'imputato avrebbe potuto riportarsi a destra in tempo utile. In secondo luogo l'autista del pullman, il Vergnano, ha dovuto vedere le primissime fasi dell'incidente e se avesse tentato una frenata qualche istante prima di quanto abbia fatto, avrebbe permesso a sua volta alla "1100" di riportarsi in carreggiata. Tutto l'incidente del 15 febbraio presso Quart, in questo caso si sarebbe ridotto ad un banalissimo scontro, senza danno alle persone e non con il bilancio di cinque morti: il vice-sindaco di Brissogne, Samuele Perruquet, di 39 anni; suo figlio Fulvio, undicenne; G. Battista Messelod, di 50 anni; Fedele Daval, di 37 anni e Bruno Nicoletta di 29.

Il difensore ha chiesto ai giudici la restituzione degli atti al P. M. per l'incriminazione dell'autista del pullman quale corresponsabile della sciagura; in subordine l'assoluzione per il proprio patrocinato perché la condotta del Perruquet e del Vergnano fu sufficiente a determinare l'evento.

Dopo un'ora e mezzo di permanenza in camera di consiglio, i giudici hanno condannato Umberto Petretto ad un anno e tre mesi di reclusione, oltre alla sospensione della patente per due anni e non hanno incriminato l'autista del pullman, Ilario Vergnano.

Luigi Rossi

I sanguinosi scontri di Parigi

Violentissimi scontri sono avvenuti ieri sera a Parigi fra gli algerini e la polizia durante una manifestazione organizzata da 30 mila arabi. La polizia ha sparato e avrebbe ucciso una ventina di algerini. Nella foto, un musulmano ferito sfuggito all'arresto

Oltreché per omicidio colposo e omissione di soccorso

L'investitore di Savona denunciato per furto e calunnia

Aveva rubato l'auto che travolse i due cugini ad un ospite di Milano - Eugenio Pittaluga è una vecchia conoscenza della polizia: la sua prima condanna risale al 1930

Dal nostro corrispondente

Savona, mercoledì sera.

Due colpi di scena si sono avuti in queste ultime ore nell'oscura vicenda che fa capo a Eugenio Pittaluga, tratto in arresto lunedì pomeriggio per aver investito e ucciso due cugini in moto presso Noli.

Ai reati già definitivamente accertati ed a lui addebitati (duplice omicidio colposo e omissione di soccorso) si sono aggiunte altre due denunce: una per furto e una per calunnia. Naturalmente, in ordine a tali reati, dovranno essere condotti minuziosi accertamenti, e già ieri pomeriggio il sostituto procuratore della Repubblica e i carabinieri hanno chiesto al Pittaluga spiegazioni al riguardo.

Il reato di furto si riferisce alla macchina investitrice. Ieri mattina, infatti, ai carabinieri di Noli si è presentato il signor Mario Tonon, il quale, dopo avere ammesso che il Pittaluga era stato suo ospite a Milano la scorsa settimana, lo ha accusato di avere rubato sabato la vettura a sua moglie, Laura Rosanni, approfittando di un loro viaggio in Francia.

La versione del Pittaluga era fino a ieri diametralmente opposta, e non sappiamo se egli l'ha modificata nel corso degli ultimi interrogatori.

La denuncia di calunnia è invece derivata dalla dichiarazione da lui rilasciata al capitano Massimi dei carabinieri di Savona, secondo cui, alla guida della vettura investitrice, era il Mario Tonon. E' doveroso però aggiungere che lo stesso Pittaluga ha ieri ritrattato tale affermazione.

Il secondo colpo di scena riguarda invece la passata responsabilità dell'avventuriero senza fissa dimora. Si è appreso infatti che egli era ricercato dai carabinieri e dalla questura di La Spezia, dovendo scontare alcune condanne per truffa e porto abusivo d'arma. Per avere maggiori notizie a tale proposito, si attendono però il mandato di cattura o di carcerazione, che dovrebbero pervenire oggi ai carabinieri di Savona.

Un'altra notizia riguarda il materiale trovato dai carabinieri di Noli nell'interno della tragica vettura. Oltre alle lettere, sono state rinvenute anche quattro polizze di pegno del Monte di Pietà di Sanremo, relative a gioielli, per un valore di un milione e mezzo. Due di tali polizze, per quanto ci risulta, sono intestate a una signora francese.

Come si vede, la situazione non è molto chiara e la posizione del Pittaluga quanto mai seria. Ma chi è costui? E' una vecchia conoscenza della polizia e dei giudici di mezza Italia. La sua prima condanna risale al 1930 e gli è stata inflitta dalla Corte d'Appello di Genova. Negli anni successivi ha goduto di varie amnistie, mentre nel '41 è stato condannato a sette mesi di reclusione per violenza privata e porto abusivo d'armi. Cinque anni dopo (registriamo le note più importanti) il tribunale di Milano lo ha condannato a due anni e quattro mesi di reclusione per truffe continuate; in seguito è stato denunciato per altri reati: falso in cambiali, bancarotta

R. G.

Anziana signora travolta da una moto a Savona

Savona, mercoledì sera.

(s.) Due persone sono rimaste seriamente ferite oggi in un grave incidente stradale avvenuto a Savona. Poco dopo mezzogiorno la signora Ada Maschio, di 80 anni, residente a Savona, attraversava a piedi via Vittorio Veneto quando sopraggiungeva da Vado Ligure una motocicletta guidata da Sergio Barale, di 21 anni residente a Quiliano, che l'investiva in pieno. Anche il motociclista finiva a terra.

Soccorsi immediatamente, i due venivano trasportati all'ospedale S. Paolo dove il Barale è stato ricoverato con prognosi riservata per fratture della base cranica e commozione cerebrale e la Maschio con prognosi di due mesi.

Altre dimostrazioni di studenti in Lombardia, Piemonte e Liguria

I giovani protestano per la caotica situazione creatasi negli istituti tecnici - Una riunione è in corso al Provveditorato agli studi di Milano, presente il sottosegretario alla Pubblica Istruzione

Milano, mercoledì sera.

Anche stamane gli studenti degli istituti tecnici, commerciali e industriali hanno manifestato contro la riforma dei programmi scolastici. Gruppi di studenti, con cartelli richiedenti la « riforma della scuola », sono sfilati per le vie cittadine raggiungendo piazza Cavour e, quindi, la sede del Provveditorato agli Studi. Una delegazione ha chiesto di incontrarsi con il Provveditore.

La manifestazione non ha dato luogo, fino a questo momento, ad incidenti. Presso il Provveditorato agli Studi è in corso una riunione presieduta dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Elkan. Alla riunione partecipano il Provveditore agli Studi prof. Marzollo e i presidi degli istituti tecnici, commerciali e industriali della città.

Novara, mercoledì sera.

Gli studenti delle scuole medie superiori novaresi, che per due giorni avevano disertato le lezioni, sono stamane rientrati regolarmente negli istituti.

Vercelli, mercoledì sera.

Come già ieri, anche stamane nella loro stragrande maggioranza — 500 su 600 — gli studenti dell'Istituto « Cavour » di Vercelli (agrimensura e ragioneria) hanno disertato le aule scolastiche per la nota questione del mutamento dei programmi.

Biella, mercoledì sera.

Stamane gli alunni delle quinte classi dell'Istituto tecnico industriale « Quintino Sella » si sono astenuti dal frequentare le lezioni, anch'essi in segno di protesta per le modifiche apportate ai programmi. Hanno abbandonato le aule 180 allievi, su oltre 1000 che frequentano l'Istituto.

Casale, mercoledì sera.

Per il secondo giorno consecutivo gli studenti dell'Istituto tecnico Leardi per ragionieri e geometri hanno disertato in massa le aule in segno di protesta contro la riforma Bosco che, attuata alla vigilia dell'inizio dell'anno scolastico, procura disagio a causa dell'improvviso cambiamento dei programmi e dei libri di testo.

Cuneo, mercoledì sera.

Lo sciopero degli studenti degli istituti tecnici cuneesi, se non matureranno novità dell'ultima ora, si è virtualmente concluso a mezzogiorno.

Alle 11, dopo che i presidi dell'Istituto tecnico « Bonelli », prof. Ottenga, aveva interposto i suoi buoni uffici, il provveditore agli studi dott. Concilio ha ricevuto i rappresentanti del comitato di agitazione studentesco, i quali hanno esposto le cause del disagio dei giovani che in questi giorni di sciopero sono stati spalleggiati dalle famiglie ed hanno trovato consenzienti anche molti insegnanti. Il dott. Concilio ha rassicurato la delegazione studentesca, affermando che avrebbe riferito alle superiori autorità lo stato di cose. Al che gli studenti hanno promesso che domani mattina ritorneranno regolarmente a scuola.

Acqui, mercoledì sera.

Da stamane i duecento studenti dell'Istituto tecnico commerciale « Quintino Sella » hanno disertato le aule, solidali con i compagni delle altre città italiane, in segno di protesta contro la preannunciata « riforma Bosco ».

Savona, mercoledì sera.

Stamane sono nuovamente scesi in sciopero a Savona gli studenti degli istituti tecnici per protesta contro il mutamento dei programmi, che impone tra l'altro l'acquisto di nuovi libri. Il numero dei dimostranti in confronto a quello di ieri è notevolmente aumentato, in quanto, oltre ai ragionieri e geometri, si sono aggiunti gli allievi dell'Istituto tecnico industriale e in parte quelli del Nautico.

Genova, mercoledì sera.

La grande maggioranza dei circa 2000 studenti dei sei istituti tecnici cittadini hanno stamane disertato le aule per protesta contro il mutamento dei programmi. Un corteo, con parecchi cartelli, si è formato in piazza De Ferrari per dirigersi, attraverso via XX Settembre, al Provveditorato agli studi. Fra i cartelli, uno più cospicuo portava la scritta: « Vogliamo i vecchi programmi », e un altro: « No alla speculazione sui libri ».

La Camargo

Attraverso la finestra

VII — Danzatrice stella all'Opéra di Parigi, la Camargo lascia improvvisamente il suo amante, il giovane conte Jean de Melun, perché si è innamorata di un bell'ufficiale, il tenente de Marteille, cugino di Melun. Maria Anna si assenta anche dal teatro. Dopo parecchie settimane di completa felicità al castello di Vélizy, gli innamorati sono costretti a separarsi, perché il tenente de Marteille è richiamato d'urgenza al suo corpo. La Camargo torna allora a Parigi dove rompe la relazione col conte de Melun. Disgraziatamente, il tenente de Marteille muore in guerra. Trascorso qualche tempo, la Camargo, per vincere il suo dolore, accetta di partecipare ai festini. Una sera, alla Scuola di danza, durante una festicciola organizzata dal direttore dell'Opéra Gruer, la Camargo e altre quattro artiste si cimentano in una gara di bellezza.

Le cinque concorrenti al torneo, rinnovando la scena famosa del monte Ida, dove il pastore Paride diede il pomo a colei delle tre dee rivali che giudicò la più bella, si liberano quasi subito dei loro vestiti e prendono le pose che ritengono le più adatte per mettere in risalto la loro bellezza. I cinque signori — il vecchio compositore Campra, di 70 anni, il giovane compositore Roger, arrivato da poco dalla provincia, i signori Peronne e Magnac e Gruer, direttore dell'Opéra, — si costituiscono in giuria. Per potere giudicare meglio le concorrenti, chiedono loro di cambiare pose e anche passi di danza.

Il balletto si trasforma a poco a poco in una specie di sorprendente balletto «naturista». Uno dei giurati, il vecchio Campra, già fortemente riscaldato dal vino della cena, si sente improvvisamente minacciato da una congestione. Per farsi aria, egli apre una finestra. La sala in cui ha luogo questo spettacolo si trova al pianterreno del «magazzino», soprannome del grandioso edificio in cui erano sistemati la Scuola di danza e alcuni servizi amministrativi dell'Opéra, e dà sulla rue Saint-Nicaise. Malgrado l'ora tarda, ci sono ancora dei passanti sulla strada. Basta che uno di essi getti uno

sguardo, attraverso la finestra aperta, nella stanza da cui provengono risate allegre, e esclamazioni di ammirazione, perché in breve tempo dieci, venti, cinquanta, cento curiosi contemplino, sorpresi e scandalizzati, il galante spettacolo che il caso e la stravaganza di un vecchio musicista offrono loro. La scena si protrae per qualche tempo. Intanto, sulla strada, la folla è aumentata e finalmente, dopo un lungo conciliabolo, i cinque giudici proclamano «la più bella» la danzatrice stella dell'Opéra Maria Anna de Camargo. E' lo stesso direttore dell'Opéra che consegna alla vincitrice la palma

della vittoria. Per Maria Anna, la tristezza in cui l'ha gettata la morte del suo amato tenente de Marteille ormai è come un ricordo lontano. La gente sosta sulla strada fino a quando non vede uscire i protagonisti della scena boccaccesca. Naturalmente, il giorno dopo ognuno racconta lo spettacolo cui ha assistito e in breve tutta Parigi e tutta Versailles sono al corrente dell'avventura che forma oggetto dei più disparati commenti. Re Luigi XV, come tanti altri, ride divertito dello scandalo, ma è costretto a revocare da direttore dell'Opéra Gruer colpevole di troppa leggerezza. Viceversa, la Camargo diventa l'«eroina» del momento.

SEGUE: Il bel marchese di Sourdis

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

CCLIX. — Il principe ereditario di Napoli ha promesso a Sanfelice di intercedere presso suo padre per ottenere la grazia di Luisa. Poiché u'*na goletta americana ha notizie importanti, egli manda il cavaliere dal capitano.*

Il marinaio di guardia a bordo della goletta americana, appena scorge la barca che conduce il cavaliere Sanfelice, avverte il capitano. Skinner sale immediatamente sul ponte seguito dal suo luogotenente, un giovane di vent'anni. Appena hanno gettato un colpo d'occhio sulla barca, sorpresi e preoccupati, essi si scambiano qualche parola e il giovane sparisce per la scala che conduce al salone. Appena Sanfelice mette piede sul ponte del «Runner», il capitano visibilmente sorpreso, lo porta su una piccola piattaforma. Il cavaliere non sa che cosa pensare di questo ricevimento che, d'altra parte, non ha nulla di ostile. Lanciando uno sguardo interrogativo all'americano, egli attende una spiegazione. «Vi ringrazio per non avermi riconosciuto, cavaliere — dice Skinner in un perfetto italiano. — Ciò dimostra che il mio travestimento è perfetto per quanto l'occhio di un amico sia sempre meno penetrante che quello di un nemico». Il cavaliere Sanfelice continua a guardare il capitano cercando di frugare nei suoi ricordi ma non trovando ove ha potuto vedere questa fisionomia leale e vigorosa. «Ero in tribunale il giorno in cui siete venuto a salvare la vita di vostra moglie — dichiara finalmente Skinner. — Vestivo allora l'abito di un monaco benedettino». Il cavaliere fa un passo indietro e impallidisce leggermente. «Allora — mormora — voi siete il padre? ». — riconosce il falso americano. — Io sono il padre. Sono Giuseppe Palmieri».

TURLUPIN

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), adoperando le artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: *tariffa doppia.*

Per inserzioni in data fissa aumento del 200 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro e francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

COMMERCIALI L. 120 per parola

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 130 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI E TERR. L. 130 p. p.

(Continua a pag. 8)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Morale oggi a Bologna
A caccia di records

Il veneto gareggia sui 400 metri piani - Domenica sarà di scena a Siena, poi a Formia, nella prossima settimana, attaccherà il primato degli 800 metri

Il neo-primatista europeo dei 400 metri e delle 440 yards ad ostacoli, Salvatore Morale, sarà in pista oggi a Bologna in una gara sui 400 piani nel corso della riunione internazionale alla quale partecipano molti degli atleti stranieri protagonisti del meeting svoltosi domenica scorsa a Roma. Morale gareggerà ancora fra quattro giorni a Siena e nella prossima settimana tenterà di migliorare a Formia il record italiano degli 800 metri piani (Tel. a «Stampa Sera»)

Il ciclismo è sempre di attualità

Così si presenta il "Lombardia" 61

Giro di Lombardia, edizione 1961. Un percorso «nuovo», gli organizzatori, nell'intento di rendere sempre più incerto l'esito della competizione, hanno dato un volto inedito al [illegible] della prova. Non si arriva più a Milano, si arriva a Como, quasi subito dopo la rampa di Sormano e, di conseguenza, accresciute sembrano le possibilità degli scalatori. Tanto più che non vi sarà [illegible] Ghisallo, ci sarà anche il Superghisallo, la salita di un tempo è allungata, è più dura, è più [illegible].

Il profilo altimetrico, qui accanto, è più eloquente di ogni lungo discorso. I chilometri sono 253. Nella fase iniziale il Passo d'Intelvi e tanta pianura, il campo adatto per i coraggiosi che vogliono tentare le azioni di sorpresa. Poi, da metà gara sino al traguardo, il Giro di Lombardia diventa spietato. Colle di Balisio e discesa su Lecco-Onno. Ed ecco, Superghisallo e Muro di Sormano, uno di fila all'altro, e, dal Muro a Como ci sono soltanto 28 chilometri.

I passisti sembrano nei guai, forse sarà davvero il turno dei «grimpeurs» o, almeno, di quegli atleti che in montagna sanno difendersi a denti stretti.

L'attacco degli stranieri è massiccio, forti di numero e ricco di qualità, e, stavolta, anche i giovani saran della partita, pur se il tracciato pare particolarmente lungo per i ragazzi delle ultime leve. Una gran corsa, comunque. L'appuntamento è per sabato.

Oggi la Coppa Agostoni

Duecento e cinque chilometri di percorso (col il Ghisallo a 30 km. dall'arrivo), quasi tutti i più forti ciclisti italiani alla partenza: questa è la Coppa Agostoni che è in pieno svolgimento oggi a Lissone, a tre giorni dal Giro di Lombardia. Non c'è da sbagliare, un gruppetto di corridori cerca la vittoria con tenacia ed insistenza, gli altri (e tra costoro potremmo mettere Defilippis, Ronchini, Carlesi, Conterno, Nencini, Pambianco, Baldini, Massignan) pur senza perdere d'occhio la possibilità di raggiungere il successo, badano soprattutto a «sciogliere» i muscoli in vista della classicissima corsa di sabato.

Il tracciato della Coppa Agostoni, di difficoltà vere e proprie ne ha pochine, Ghisallo a parte. E' una gara adattissima per i velocisti, per i «furieri» dei 45 all'ora.

La partenza della Coppa Agostoni è stata data alle ore 10,30. Sono iscritte alla gara le seguenti squadre: Philco, Legnano, Molteni, Carpano, Baratti, Ignis, Fides, S. Pellegrino.

Taccone capofila dei giovani

Campobasso, mercoledì sera.

Conclusa con la vittoria di un giovane, la «Tre giorni del Sud», corsa dei giovani: Vito Taccone. Il ragazzino della Marsica ha affrontato a tu per tu i grandi del pedale e li ha battuti. Motivo determinante di questa corsa il suo confronto diretto con Massignan e con Nencini.

La formula delle semitappe non è gradita a molti tecnici; ma questa «Tre giorni» conclusasi domenica a Campobasso ne ha confermato la validità; è stata una gara non priva di fascino, caratterizzata da un percorso senza precedenti, su pendii, discese e tornanti che non hanno concesso tregua all'impegno dei partecipanti. Una gara che ha un merito grandissimo, a nostro parere: quello di aver [illegible] alla ribalta le nuove leve del ciclismo italiano, [illegible] freschi e quanto mai [illegible] in questo momento. Vito Taccone ha grinta e qualità di arrampicatore, che ne fanno un personaggio tra i più quotati in campo europeo; Giorgio Zancanaro è talmente giovane che gli si può perdonare il dispendio di forze senza ragionamenti e senza sottigliezze, dato che le possibilità ci sono e grandi; a loro si affiancano Bailetti, Mealli, Zanchetta e parecchi altri: passati al professionismo da poco, vi stanno portando una ventata di giovinezza e di freschezza.

Per il match con Perkins
Duilio Loi stavolta fa sul serio

Anche Perkins non scherza: va a spasso come un diligente turista, ma si allena tutti i giorni

MILANO, mercoledì sera.

Nel quieto ritiro di Camerlo Duilio Loi sta perfezionando la preparazione in vista del combattimento di sabato sera al Palazzo dello Sport milanese. La indisposizione che provocò il tanto criticato rinvio è ormai distante, come una contrarietà dimenticata: inutile piangere sul latte versato, ossia sui milioni perduti. L'unico obiettivo da raggiungere è ora quello del successo perchè il campione del mondo sa che, perdendo il titolo, la riconquista risulterebbe impossibile alla sua non più tenera età. Pieno di fiducia, come nei momenti migliori, Loi sta anzi calando il ritmo degli allenamenti in base al programma predisposto: ogni giorno che passa gli esercizi agli attrezzi e le prove con i guanti diminuiscono di intensità, concedendo un po' di respiro ai «partners» che da parecchi giorni risultano impegnati a fondo.

Dal canto suo, Perkins ha proseguito con serenità la preparazione nella palestra del Velodromo Vigorelli, cercando di mantenere le ottime condizioni di forma raggiunte fin da due mesi fa a Chicago. Normalmente l'americano dedica ogni giorno tre quarti d'ora alla preparazione, dalle ore 15 in poi; la visita delle chiese e delle opere d'arte gli serve poi di distrazione tra una passeggiata e l'altra. Ieri è stata la volta del Cenacolo vinciano e per oggi è in programma il museo Poldi-Pezzoli. A differenza di Ortiz nessuna millanteria è finora sfoggiata a Perkins il quale si limita a dichiarare che Loi è molto forte ma non imbattibile. La sua preparazione è stata seria ed accurata; la sua condotta di vita esemplare, anche in virtù della religione che pratica con scrupolo e con ardore. Se sabato sera, al Palazzo dello Sport, le cose non dovessero andar bene, vorrà dire che l'attuale campione del mondo dei pesi welter junior è tuttora il più forte e quindi merita di conservare il titolo.

Frattanto gli organizzatori, tenuto conto della limitata capienza del Palazzo dello Sport (che potrà accogliere al massimo tredicimila spettatori) consigliano di affrettare le prenotazioni e l'acquisto dei biglietti. I prezzi della [illegible] vanno da un minimo di 1500 lire (tribune più distanti) ad un massimo di 30 mila lire (interno ring).

LEO CATTINI

IL CAMPIONATO DI CALCIO PREPARA UNA DOMENICA ELETTRIZZANTE

Juventus - Inter

Tutto sospeso per lo scambio fra Rosa e Salvadore - I bianconeri in buone condizioni; anche Mora è a posto

Le trattative fra il Milan e la Juventus per il cambio Rosa-Salvadore si sono provvisoriamente arenate; nella telefonata intercorsa fra Milano e Torino la situazione è stata esaminata anche nei dettagli, ma motivi di natura finanziaria hanno fatto sospendere i contatti; i dirigenti rossoneri vorrebbero praticamente «vendere» Salvadore, accettando anche Rosa come parziale contropartita; da parte juventina si tratterebbe invece sulla base dello scambio con un piccolo conguaglio in denaro. Questo non è un semplice giro di parole; la differenza è sostanziale.

E' probabile che oggi i contatti riprendano, ma l'esito del contratto rimane sempre incerto. Forse i dirigenti del Milan giocano sul fatto che i juventini hanno uno «straniero» in più, Borjesson è giunto dalla Svezia, Rosa è tesserato come «terzo». Uno dovrà essere ceduto per regolamento.

Mentre i dirigenti tentano la difficile strada del potenziamento della squadra, i giocatori bianconeri agli ordini di Parola proseguono la preparazione in vista della partita con l'Inter. Le condizioni fisiche degli atleti sono buone; anche Mora è a posto e oggi, o domani al più tardi, riprenderà il lavoro sul campo. Pare che Parola non intenda far disputare questa settimana la solita partita di prova, riservandosi di decidere la formazione soltanto domenica mattina. La squadra partirà venerdì pomeriggio per Villar Perosa per il raduno collegiale della vigilia.

Parola porterà in ritiro tutti i giocatori a sua disposizione, ma non sceglierà gli undici che giocheranno se non nella serata di sabato. Per il momento possiamo dire che tutti sono a punto e pronti a giocare. Per i bianconeri questa sarà la partita «chiave» del campionato: o il rilancio verso posizioni d'avanguardia oppure la condanna alla parte del comprimario.

I nerazzurri da dieci anni non riescono a vincere sul campo juventino - Si organizzano carovane di tifosi

MILANO, mercoledì sera.

I nerazzurri dell'Inter hanno ripreso ieri la preparazione dopo l'inconsueta vacanza trascorsa in libertà. Sono rimasti a riposo soltanto Bolchi e Corso, reduci da Tel Aviv; ma per oggi è in programma a Linate un allenamento generale a cui parteciperà anche Bicicli, atteso da Parigi. Stasera o domattina (sarà Herrera a deciderlo) la comitiva andrà in ritiro, probabilmente a Lanzo Torinese, in attesa dello scontro di domenica prossima allo Stadio comunale.

Da dieci anni l'Inter non riesce a vincere sul terreno della Juventus e tutti rammentano ancora le piccanti vicende dello scorso campionato, con lo straripamento della folla sul rettangolo di gioco, il successo assegnato d'ufficio all'Inter da parte della commissione giudicante, la riforma del verdetto ad opera della commissione d'appello federale e la conseguente ripetizione della partita torinese che fu vinta dai bianconeri col punteggio di 9 a 1 per il semplice fatto che i nerazzurri, ormai tagliati fuori dalla lotta per la conquista del titolo, mandarono in campo una squadretta di allievi e di juniores. Acqua passata: ora la realtà attuale vede un'Inter che in quattro trasferte ha saputo conquistare sette punti, dimostrandosi più solida e continua nelle partite esterne che non in casa, un'Inter più che mai decisa ad iniziare una serie positiva, senza quegli strani ed ondeggianti alti e bassi che ne hanno caratterizzato il cammino nelle prime giornate del torneo. Gli uomini ci sono, l'intesa, piano piano, sta arrivando: non dovrebbe esser lontano il giorno di un rendimento omogeneo e soddisfacente per tutti.

Migliaia e migliaia di sostenitori milanesi accompagneranno a Torino la compagine nerazzurra che certamente s'impegnerà a fondo per conservare il primo posto in classifica.

Milan - Roma

Andante mosso rossonero - Sei giocatori sono stati multati - Greaves (finalmente) se ne torna a casa?

Milano, mercoledì sera.

Andante mosso al Milan dopo l'amara ed imprevista eliminazione dalla Coppa Italia ad opera del Modena. La precedente sconfitta nella coppa «Città delle Fiere» aveva provocato la prima delusione; poi i capricci di Greaves e gli alti e bassi del campionato sono riusciti a turbare un ambiente che di solito sa superare senza drammi le situazioni più critiche.

Dopo la clamorosa vittoria ottenuta nel derby i rossoneri furono definiti [illegible] dall'allenatore Rocco, che però, a soli tre giorni di distanza, chiamò «polli» i suoi uomini [illegible] sconfitti sul terreno di Venezia. Successivamente Viani diede del coniglio ad Altafini e tutto ciò rivela un disagio ed un malessere che i dirigenti milanisti non possono nascondere. Le multe inflitte ieri a sei giocatori per lo scarso rendimento mostrato allo stadio di S. Siro di fronte al Modena, hanno confermato i fermi propositi della presidenza, decisa ad usare il pugno di ferro. Domenica prossima sarà di turno la Roma a S. Siro e risultano quindi legittime le preoccupazioni dello stato maggiore rossonero.

Greaves è stato naturalmente l'incriminato n. 1 e ieri sera la segreteria del Milan non ha negato la possibilità di una soluzione radicale che potrebbe consistere nel ritorno in patria dello spassato attaccante inglese. L'acquisto dell'oriundo Rosa potrebbe chiudere in fretta l'ormai stucchevole «caso Greaves».

Sempre a proposito di possibili cambiamenti, si parla intanto di trattative in corso per Danova, Zagatti e Conti. Danova interesserebbe il Torino e l'Udinese, Zagatti l'Udinese ed il Napoli e Conti l'Udinese. Nulla di concluso, però, fino ad ora; il lavoro di corridoio continua ed è così fitto da far prevedere persino qualche grosso colpo di scena.

Tranquilli i giallorossi, dal morale a mille per il successo sul Birmingham - Il pari di Carniglia

Roma, mercoledì sera.

Dopo il successo ottenuto contro la squadra del Birmingham, i giocatori della Roma si sono dimostrati abbastanza ottimisti in vista dell'incontro di domenica prossima contro il Milan. Il morale è molto alto e la maggior parte dell'undici che sarà schierato a San Siro è in ottime condizioni di forma.

Il dirigente tecnico della squadra giallorossa si sta preoccupando di mantenere i suoi uomini in perfetta efficienza senza trascurare la «messa a punto» di alcune riserve, a scopo prudenziale. Il programma di Carniglia è quello di preparare la formazione preoccupandosi di conservare l'attuale stato di forma senza forzare il ritmo scartando anche la possibilità di far disputare una partita di allenamento.

La comitiva romana partirà domani sera alla volta di Milano per proseguire subito per Monza dove porterà a termine la preparazione. La Roma rimarrà nel tranquillo ritiro di Monza fino alle 12 di domenica. A chi ha curiosità di sapere quale sarà la tattica che adotterà la Roma, Carniglia ha detto che in linea di massima applicherà lo schema difensivo, che nelle ultime partite di campionato si è dimostrato abbastanza redditizio. Tuttavia, conoscendo il valore degli avversari il d. t. non esclude che si debbano prendere altri provvedimenti senza però rinunciare alle possibilità offensive. Comunque Carniglia spera di fare una bella figura e si riterrebbe più soddisfatto di un pari.

CALCIO MINORE: ANDIAMO A ZONZO IN PROVINCIA

Passaporto per la B

A zonzo in provincia: Riprende il vagabondaggio [illegible] sui campi del calcio minore, riprende l'indiscreta ricerca di curiosità, di episodi umani, di situazioni polemiche, ricominciano i commenti alla buona, senza peli sulla lingua, ai campionati di cui il calcio provinciale costituisce l'ossatura. Il Modena ci ha lasciati ed ha spiccato il volo verso la serie B, sono rimasti tuttavia in molti a lottare per l'eterno sogno della promozione; la Biellese è ancora lì e, tanto per far capire subito le sue intenzioni, si è insediata immediatamente in testa alla classifica del girone A di serie C ed ha tutte le intenzioni di rimanerci, anche se Castelio — uomo prudente — dice che si tratta solo di un caso fortunato; anche il Savona rimette sul tappeto gli stessi ambiziosi propositi della scorsa stagione e lo stesso Fanfulla non nasconde la speranza di poter recitare il ruolo della squadra-sorpresa.

A queste squadre, che già furono protagoniste del passato torneo, si sono aggiunte la retrocessa Triestina, che ha tutte le intenzioni di trattenersi poco fra noi ed il Varese, la squadra milionaria, affidata ad un tandem di tecnici illustri come Busini e Puricelli. Il comm. Borghi, finanziatore della squadra lombarda, e uomo dai milione facile, non ha badato a spese, ha sacrificato diverse diecine di milioni acquistando una rosa di giocatori addirittura lussuosa per una squadra di serie C: tutti elementi provenienti dalla serie A o dalla B, come il portiere Nasi, i terzini Tellini e Del Bene, il centromediano Gross, il laterale Dalle, gli attaccanti Orlando, Mangiarotti, Beltrandi, Albini, [illegible] che a Varese ci sia addirittura chi giura che in pochi anni la squadra cara a Borghi sarà in serie A. Ciò ricorda un po' la favoletta campione della rana scoppiata e del bue, ma non importa. Per ora quello che ci interessa è che il Varese di Busini e Puricelli è uno squadrone e che il visto sul passaporto per la B, bisognerà proprio chiederlo ai biancorossi lombardi.

Impiego cercasi...

Il portiere Stefani

In questa rubrica di solito, si cerca di non rubare il mestiere agli uffici di collocamento o ai sensali che si occupano di compravendita di giocatori. Per Stefani però possiamo fare una eccezione. Lo conosciamo da quando... aveva ancora i capelli, il ventinovenne ex portiere della Nazionale Primavera, sappiamo che malgrado sia alla ribalta da un bel po' di anni, è ancora un estremo difensore validissimo ed in grado di rendere utili servigi a qualsiasi squadra come li ha resi, oltre che alla Nazionale, al Genoa, al Venezia, all'Atalanta e all'Alessandria. La società grigia è al completo, come portieri, e Stefani, nella sua Reggio Emilia, attende che qualche squadra in cerca di un portiere esperto si ricordi di lui. All'Alessandria sono giunte in proposito offerte dal Grosseto ma è evidente che Stefani non si senta ad così vecchio da così scaduto da accettare un «posto di consolazione» in serie C. Sa di meritare ancora qualcosa di meglio e noi siamo d'accordo con lui. Gli auguriamo buona fortuna. E' un ragazzo serio che quasi ha diritto ad un onesto e buon finale di carriera.

A cura di Gianni Pignata

Centravanti a sorpresa

Giovanni Bellinazzi è il nuovo beniamino dei tifosi vercellesi, i quali pensando alle buone prove offerte finora dal loro giovanissimo centravanti e a quelle che senza dubbio offrirà ancora nelle prossime gare di campionato, riescono persino a lenire l'amarezza della dura sconfitta interna di domenica scorsa col Fanfulla (che comunque provocherà probabilmente l'acquisto d'urgenza d'un terzino). Ha vent'anni, Bellinazzi ed è di Cinisello Balsamo, dove è sempre vissuto prima di venire a Vercelli, militando nella locale squadra di promozione. La «Pro» lo ha acquistato come rincalzo di Dappiano, ma il piccolo attaccante lombardo, entrato in squadra al primo turno di campionato per un infortunio toccato al titolare, ha tutte le intenzioni (e le possibilità) di non mollar più la maglia n. 9, grazie allo spirito agonistico con cui si batte e alle doti di grinta, di velocità e di tiro.

Giovanni Bellinazzi

Di lui si racconta un episodio curioso, che spiega quanto il ragazzo abbia capito l'importanza del suo esordio in serie C in una squadra di gran nome come la Pro Vercelli. Quando gli telefonarono a Cinisello Balsamo, per dirgli che avrebbe giocato ad Ivrea, Bellinazzi non riuscì a dormire per l'emozione. Al mattino alle quattro si alzò dal letto, si vestì, prese la sua brava valigia di fibra, vi cacciò dentro gli indumenti di gioco e alla chetichella, senza svegliare i suoi, prese il treno per Vercelli. Arrivato alle 7, Bellinazzi girò per la città, ancora non credendo quasi a quanto gli stava capitando, in attesa di presentarsi alla sede della Pro Vercelli. Ad Ivrea comunque l'emozione era ormai dimenticata.

Quando si esagera nel gioco duro

Si gioca duro, in serie C e gli arbitri fanno ben poco per evitarlo. Tanto per limitarci ai più recenti episodi, domenica scorsa a Savona un giocatore ha dovuto farsi dare cinque punti in testa, un altro si è buscato un calcione che ha fatto temere addirittura la commozione cerebrale; a Casale, nel derby con la Biellese v'è stato invece un solo incidente fortuito, per uno scontro fra il [illegible] Rossi ed il portiere biellese Ferrari, ma le [illegible] del confronto ha lasciato tracce non appariscenti ma non meno spiacevoli sul fisico di molti fra i protagonisti.

In un caso e nell'altro il direttore di gara ha avuto una parte di colpa non indifferente per quanto è successo: a Savona la «scintilla» è scaturita dall'assurda espulsione di Borlotto e Giordano, rei di un breve battibecco e di uno sguardo in cagnesco dopo uno scontro un po' troppo impetuoso; a Biella l'arbitro ha flemmaticamente assistito ai continui ripicchi e ai ripetuti [illegible] brutali senza curarsi di giungere al provvedimento logico dell'espulsione dei colpevoli, limitandosi ad annotare numerose ammonizioni sul suo taccuino. Il signor Gelatolo aveva arbitrato al rallentatore, ben poco muovendosi dalla fascia centrale del campo. Una sola volta l'abbiamo visto [illegible] impetuosamente: quando un giocatore [illegible] ha arrischiato una protesta per una sua decisione. E' stato più vicino ad [illegible] mandato fuori quel giocatore che ha «attentato» alla dignità dell'arbitro, che i vari Turola, Mancini, Mascheroni, Rebecchi che nel corso della partita si sono scambiati (tor di calcioni, [illegible] a Savona, dove Brancaleoni, colpevole della stupida entrata violenta che ha messo fuori causa il portiere dell'Ivrea, l'ha passata inspiegabilmente liscia. Certi atteggiamenti arbitrali insomma, [illegible]... l'apologia del reato di scorrettezza.

SAPERSI NUTRIRE
per non debilitare l'organismo

L'ambiente più dinamico ed eccessivo che ci circonda, il traffico sempre più farraginoso, il modo di vivere sempre più disordinato, il sistema di lavorare sempre più affannoso, sono tutte condizioni ambientali che caratterizzano il mondo moderno: condizioni che ovviamente pretendono dall'organismo umano prestazioni diverse da quelle richieste soltanto pochi lustri fa.

Per essere in grado di fronteggiare senza danni queste nuove condizioni ambientali, l'organismo umano deve, in primo luogo, ricorrere ad una alimentazione di volume più ridotto e perfettamente digeribile, ma egualmente completa e calcolatamente dosata, comprendente cioè tutti i principi nutritivi necessari e nelle proporzioni ritenute ideali dalla moderna scienza dietetica.

Per mantenersi dinamico e in forma, l'uomo moderno deve anche combattere l'obesità, tanto spiacevole da vedersi e sopportarsi.

Per mantenersi scattante e pronto di riflessi, l'uomo moderno deve anche essere parco di grassi, soprattutto quelli di origine animale. I prodigiosi progressi compiuti nel campo della biologia, della medicina e della dietetica, hanno chiaramente dimostrato che l'alimentazione ricca di grassi favorisce l'insorgenza di alcune malattie del cuore e delle arterie, di stati ipercolesterinemici (cioè di una troppo elevata quantità di colesterina nel sangue), di una pressione troppo elevata nelle arterie.

La I.F.I., Istituto Farmacoterapico Italiano, che gode fama internazionale per la serietà e la sperimentata efficacia dei suoi prodotti, nei suoi recenti programmi di ricerca, ha concentrato gli sforzi anche alla preparazione di un alimento che rispondesse efficacemente nel ruolo di integratore di energia. E' nato così il Farmovit a base di destrosio e cacao, dal gusto gradevolissimo e che si scioglie facilmente in acqua o latte caldi.

Il Farmovit, nutritivamente completo e bilanciato, si dimostra particolarmente utile come complemento di una cura dietetica espressamente studiata dal medico, ma rappresenta anche un progresso per quanti sfuggono ancor oggi da qualsiasi consiglio medico e vogliono da soli liberarsi, ad esempio, dell'obesità.

Il Farmovit, essendo dotato di un alto potere energetico e perfettamente digeribile ed assimilabile, è particolarmente indicato per i bambini, gli sportivi, gli uomini d'affari, tutti coloro che si dedicano a lavori di responsabilità, i convalescenti. Inoltre grande importanza sarà riservata in avvenire al Farmovit come complemento dietetico da estendersi a quelle persone o comunità, la cui alimentazione sia stata per qualche motivo riconosciuta insufficiente o carenziata.

Alla luce di prolungati esperimenti di laboratorio e in vivo su soggetti isolati e su comunità, il Farmovit si è affermato come efficace integratore di energia, come utile complemento di una cura dietetica espressamente studiata e come valido mezzo per determinare un sicuro e costante calo di peso, contribuendo così a fornire all'uomo moderno quelle prerogative che sono richieste dal mondo moderno.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ritorna il «Piccolo» con "El nost Milan"

Dopo il successo ottenuto nella scorsa primavera «Schweyk nella seconda guerra mondiale», il «Piccolo Teatro della città di Milano» tornerà sabato sera all'Alfieri con «El nost Milan» di Bertolazzi per la regia di Giorgio Strehler. Nella foto: una scena della commedia con Edgar Biraghi, Denis Feldmann e Piero Mazzarella

Domani sera al «Nuovo» organizzata dall'Ente teatro Regio

S'inaugura con "Il trovatore" la stagione lirica d'autunno

Protagonista dell'opera verdiana è il tenore Franco Corelli - Cavour e la celebre aria «Di quella pira» - Un libretto bistrattato dalla critica e bersaglio di riuscite parodie

Fedora Barbieri interpreterà la parte di Azucena

Domani sera alle 21, al teatro Nuovo, s'inaugura la stagione lirica dell'Ente Teatro Regio con «Il Trovatore» di Verdi (nuovo allestimento). E' gradito l'abito da sera. Direttore: Mario Rossi. Interpreti: Dino Dondi, Margherita Roberti, Fedora Barbieri, Franco Corelli, Maria Rosa Carminati, Armando Benzi, Alberto Albertini.

Nell'attuale periodo di rievocazioni risorgimentali, può essere interessante ricordare un piccolo episodio, riguardante il conte di Cavour e il trovatore verdiano.

Il grande statista piemontese, nella sua lungimirante chiaroveggenza politica, era riuscito a stringere con la Francia un patto di alleanza difensiva, che avrebbe dovuto garantire il Regno Sardo da ogni eventuale aggressione da parte dell'Austria, fattasi allora oltremodo minacciosa. Perciò quando, il 23 aprile 1859, gli fu recata la notizia che truppe austriache avevano improvvisamente invaso il Piemonte, intuì le favorevoli e decisive conseguenze che quell'atto avrebbe potuto determinare sulla causa della liberazione e dell'unità d'Italia; e in uno scatto irrefrenabile di gioia, un canto gli uscì istintivamente dalla gola: «Di quella pira l'orrendo foco».

Occorre rilevare — a parte la personale amicizia e ammirazione per Verdi — che Cavour non era particolarmente musicale; tanto che egli stesso confessava di saper appena distinguere «il suono d'una tromba da quello d'un tamburo». Ma l'episodio sta a significare quanto fosse popolare, allora, l'opera verdiana, e come la gagliarda e incisiva forza del ritmo verdiano, in quello storico momento, perfettamente s'adeguava all'impetuoso battito del commosso cuore cavouriano.

Dopo la prima esecuzione (Roma, 1853), che ebbe un esito trionfale, Il trovatore divenne l'opera più rappresentata in tutto il mondo; tanto che lo stesso Verdi, così restio sempre a parlare dei suoi successi, poteva scrivere a un amico: «Va nelle Indie, va in Africa, va dove vuoi e sentirai Il trovatore». Certo è che fu veramente un prodigio che, nel breve periodo di due anni (1851-1853), un musicista abbia potuto rappresentare tre opere come Rigoletto, Trovatore e Traviata: la famosa «trilogia romantica», che è rimasta una delle più significative e fulgide espressioni del melodramma italiano. A ciò non poteva pervenire che un autentico genio, e in stato di grazia.

Contro il libretto del Trovatore ha spesso particolarmente infierito la critica. Infatti esso presenta, nell'intreccio e nella stesura, gravi difetti, oscurità e banalità, tanto da suscitare numerose parodie, tra cui quella famosa e gustosa di ferravilliana memoria, che riuscì divertente e gradita allo stesso Verdi; ma tutte le scorie del libretto furono bruciate dalle fiamme della ispirazione musicale verdiana, che

Il tenore Franco Corelli durante le prove dell'opera

con le sue inconfondibili e caratteristiche ondate di canto proiettò sul dramma una luce di bellezza così intensa da disperdere ogni assurdità e da dare un rilievo espressivo imperituro alla figura di Azucena, la zingara assetata di vendetta, ma dominata da due profonde passioni umane: l'amore filiale e l'amor materno.

l. c.

Il figlio di Charles Chaplin condannato per ubriachezza

Los Angeles, merc. sera.

Charles Chaplin «junior», figlio del celebre artista dello schermo, è stato condannato a cinque giorni di carcere e 250 dollari di multa per avere guidato l'automobile in stato di ubriachezza.

La polizia aveva arrestato Chaplin, che ha trentasei anni, l'8 ottobre scorso ad Hollywood. Agli agenti, egli aveva dichiarato che era stato con degli amici coi quali aveva consumato «cinque o sei bicchierini di cognac». Il giovane Chaplin aveva dichiarato inoltre di avere riottenuto solo di recente la patente che gli era stata ritirata tempo addietro per lo stesso motivo.

Il giudice ha stabilito che Chaplin scegliesse fra i 250 dollari di multa o venti giorni di carcere oltre ai cinque già inflitti.

La torinese Mariarosa Carminati, «Giacometta 1961», è tra gli interpreti principali dell'opera verdiana

Eddie Fisher canta al ristorante e Mel Ferrer fa il giro col piattino

Roma, mercoledì sera.

(L. r.) Fuori programma d'eccezione la notte scorsa in un ristorante tipico della capitale. Il cantante attore americano Eddie Fisher si è esibito in due o tre motivi americani di successo, accompagnato da una orchestra di violini. Poi, commosso dalla dolcezza delle sue stesse note, si è sciolto in lacrime, fra le braccia della moglie Liz Taylor.

Con Fisher, oltre alla consorte, c'erano Audrey Hepburn e Mel Ferrer, Edward Robinson e la moglie: tutti entusiasti dell'inatteso spettacolo. Entusiasti, oltre agli amici del cantante, erano tutti gli altri clienti del locale, così che Mel Ferrer, pure in vena di originalità, ha pensato bene di fare il giro di tutti i tavoli con un piattino sollecitando la generosità comune a favore dell'artista.

La riunione si è protratta fino a tarda notte, quando gli attori hanno abbandonato il ristorante cantando a voce spiegata e proseguendo a piedi fino alle rispettive abitazioni, sempre accompagnandosi con il loro concerto canoro.

STASERA ALLA TV

Un regista risolve il problema di un uomo conteso fra tre donne

E' il protagonista di **Regia in famiglia**, l'atto unico di Priestley che andrà in onda alle ore 22,10 dopo «Tribuna politica»

La televisione manda in onda questa sera, alle ore 22,10, cioè subito dopo «Tribuna politica», l'atto unico «Regia in famiglia» di John B. Priestley, messo in scena dal regista Marcello Sartarelli e interpretato da Warner Bentivegna, Armando Francioli, Evi Maltagliati, Laura Rizzoli, Luisa Rossi e Licia Lombardi.

In «Regia in famiglia» il commediografo inglese narra una vicenda che vuole dimostrare come il buonsenso possa riuscire a sdrammatizzare ogni complessa situazione umana. Il giovane Colin Ariott è un debole, incapace di prendere una qualsiasi decisione un po' importante, e, anche per questo, è succube della madre, signora Ariott, della moglie, Clare e della bella amante Helen Connor. Ognuna di queste donne vuole solo per sé quest'uomo senza spina dorsale, e una sera esse si decidono di porre termine a questa contesa, riunendosi tutt'e tre con Colin per indurre costui a una definitiva risoluzione.

La signora Ariott intende dirigere l'incontro, ma Clare ed Helen si oppongono per evitare che essa si ingerisca di cose che non la riguardano e per incolparla della debolezza di Colin: è lei — esse sostengono — che ha sempre trattato il figlio come se fosse un bambino, tiranneggiandolo, e lo ha voluto sempre e soltanto per sé, anche dopo le nozze. La signora Ariott tenta di [illegible] e cerca aiuto in suo figlio, ma costui, che non parteggia per nessuna delle tre donne, si sente offeso e umiliato per come è considerato.

Ad un certo momento, esasperato, grida maledizioni alle donne, ma nessuna delle tre gli dà ascolto, e la seduta riprende più agitata di prima. [illegible] scialbo come Colin, costui si ribella e dichiara risolutamente che non rimarrà nè con la moglie, nè con l'amante e se ne va. Ma una voce in sordina gli ordina di fermarsi: si tratta del famoso regista teatrale Kramer, che ha udito l'agitato colloquio dalla finestra, e che ora vuole rimettere tutto a posto.

Convinto che — come nelle commedie che dirige sul palcoscenico e che fa terminare sempre bene — egli potrà agire analogamente nella realtà della vita, Kramer impone ai quattro litiganti (che ritiene, in fondo, attori impegnati in una brutta commedia) di ripetere tutto da capo, recitando però un po' meglio. Sul testo del litigio, stenografato dalla segretaria di Kramer, la scena viene ripetuta e, al termine, si constata che Clare, la moglie, è veramente innamorata di Colin, che per Helen il giovane era soltanto un capriccio e che la signora Ariott farebbe meglio a trattare il figlio come un vero uomo.

Fatta la pace fra le quattro persone, Kramer se ne va soddisfatto, offrendo un passaggio, fino a Londra, sulla sua auto, alla bella Helen, che ha lasciato in pace Colin con la sua Clare, mentre la madre rompiscatole se ne andrà a casa sua.

I funerali a La Spezia del musicista Cortopassi

La Spezia, mercoledì sera.

Ieri mattina a La Spezia hanno avuto luogo i funerali del m.° Domenico Cortopassi, morto a 69 anni dopo una lunga malattia. Egli era considerato l'ultimo valido esponente della musica operettistica italiana. Al suo nome sono legate le composizioni «Fata felicità», «Fior di sogno», «Giovinezza ardente». Fu amico intimo di Giacomo Puccini con il quale studiò a Lucca.

OGGI SUL VIDEO

14,45-16,20: Telescuola. Avviamento professionale: Terza classe.
17 —: La tv dei ragazzi. L'Abc di Pulcinella - Storie del Borneo: Le popolazioni del Tinjar.
18 —: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti. Ins. Alberto Manzi.
18,30: Telegiornale.
18,45: Concerto sinfonico diretto da Rafael Kubelik. Musiche di Schubert. Orchestra sinfonica di Torino.
19,40: Europa minima: V - San Marino.
20,05: La posta di Padre Mariano.
20,30: Telegiornale.
21,10: Tribuna politica.
22,10: «Regia in famiglia», un atto di John B. Priestley. Interpreti: Warner Bentivegna, Armando Francioli, Evi Maltagliati e altri. - Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 8,30-12,15 e 13,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Il tuo domani - 19,15: Quattro passi tra le note - 19,40: Guida per gli emigranti - 20: La tv degli agricoltori - 20,30: Telegiornale - 21,15: Campanile sera - 22,30: Arti e scienze - 23: Le meraviglie del mare - 23,15: Telegiornale.

La seconda puntata della più discussa rubrica televisiva

Non molto felici gli sforzi per migliorare "Canzonissima"

Le canzoni sono ancora di qualità mediocre e l'umorismo delle scenette è di vecchia lega - Che cosa ne pensano gli autori - Amare considerazioni della Mondaini

(Nostro servizio particolare)

Roma, mercoledì sera.

La seconda puntata di Canzonissima è arrivata in porto alla meglio, sempre al livello scadente [illegible] frutto di affrontati [illegible] soddisfacenti. Ormai si è capito [illegible] teatro delle Vittorie [illegible] questa impostazione da rivistucola di terz'ordine. Alla trasmissione manca un legame con l'attualità, il suo umorismo è vecchio, si riferisce a situazioni lontanissime. La parodia degli intellettuali è ben recitata, ma risale allo spirito dell'immediato dopoguerra: oggi ci sono molti altri tipi, molti altri ambienti più vicini alla nostra curiosità, ai nostri interessi, da parodiare.

E sembra che Scarnicci e Tarabusi se ne siano accorti: ieri sera, insieme ai presentatori della trasmissione, lasciavano capire di concordare su questa tesi e di avere già studiato una impostazione radicalmente nuova per la terza puntata. Manca in effetti anche un filo conduttore. Scenette e canzoni si alternano senza alcun legame e questo contribuisce a fare di Canzonissima uno spettacolo disordinato.

Peccato, perchè gli attori ci sono. L'unica speranza è che questi attori si rifiutino di subire ancora un copione insufficiente e protestano di non essere sacrificati: in fondo chi rischia son loro. «Non dico che rischiamo la carriera — sosteneva ieri sera Sandra Mondaini — perchè di attori che continuano ad aver successo pur avendo fatto fiasco in televisione ce ne sono parecchi, e valga l'esempio di Rascel. Ma rischiamo di giocare male una carta preziosa. E sarebbe un peccato».

s. m.

Celebrerà il IV Novembre

La serata d'apertura del Secondo Canale tv

La serata inaugurale del Secondo Canale, il 4 novembre, sarà una serata a soggetto e avrà per titolo: «1915-1918: La guerra e la vittoria». Si aprirà con «Quel lungo treno», canzoni di trincea trascritte da Raffaele Gervasio e cantate da Rosanna Carteri, Raffaele Arié, Giuseppe Campora e Renato Capecchi. L'orchestra e il coro di Roma saranno diretti da Franco Ferrara e Nino Antonellini.

Parteciperanno al concerto anche il coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni e la fanfara dell'Associazione Nazionale dei Bersaglieri - Sezione di Roma. Regia di Mario Lanfranchi.

Seguirà «La trincea», un racconto drammatico scritto appositamente da Giuseppe Dessì. Il racconto si ispira ad un fatto di guerra realmente avvenuto che ebbe fra i protagonisti il padre dello stesso autore. Fra gli interpreti sono: Aldo e Carlo Giuffrè, Roberto Bertea, Vittorio Congia. Scene di Emilio Voglino. Regia di Vittorio Cottafavi.

Terzo numero della serata a soggetto: «Tutti quei soldati» (da Caporetto a Vittorio Veneto), un documentario di Mauro Morassi su testo di Pier Antonio Quarantotti Gambini. Musiche di Egisto Macchi. La serata sarà completata dall'edizione del Telegiornale per il Secondo Canale e dal telefilm televisivo svedese vincitore del Premio Italia 1961.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Nella sede di corso Stati Uniti 27, stasera, alle ore 21,10, il signor Maurice Lecoufle terrà una conversazione, illustrata da proiezioni, sul tema: «Gli ibridi moderni di orchidee in Francia». I Soci possono accompagnare familiari e ospiti.

MOSTRE D'ARTE

Immagini della Nigeria del pittore Michelett

Un disegno del pittore Riccardo Micheletti

L'attività commerciale svolta in Nigeria dove si è trasferito dal 1949, non ha impedito a Riccardo Micheletti di continuare a dedicarsi alla pittura e alla scultura cui s'era indirizzato nel periodo trascorso a Torino prima del 1949, vale a dire negli anni più verdi della sua gioventù, essendo nato a Rosalo (Vercelli) nel marzo del 1922.

Ora che è riuscito ad affermarsi nella maniera più soddisfacente e che, tornando in Italia di tanto in tanto, s'è anche costruito una elegante villa a Borgosesia dov'è solito trascorrere le vacanze che gl'impegni africani gli concedono, il Micheletti si presenta a Torino con una mostra «personale» allestita alla Galleria Carver. Vi espone una cinquantina di opere, tra dipinti e disegni, nelle quali egli ha reso, con schiettezza di tocco, le sue sensazioni di pittore di fronte alle immagini e ai colori di quei paesi lontani.

Una personale capitata al «British Council» di Lagos nel 1955 gli è già valsa il miglior successo. Come architetto, il Micheletti ha anche eretto la chiesa cattolica dei padri Domenicani di Gusau.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-118

«Italia '61» - Esposizione internazionale del Lavoro - Sala «A»: «La Francia è un giardino» (Italia); «Una città chiamata Copenhagen» (Danimarca). Orario: 11-14,45-16-17,15-18,30-20,45-22.

Alfieri: da sabato 21 il Piccolo Teatro della Città di Milano presenta: «L nost Milan» di C. Bertolazzi. Carignano: 21,15 Teatro Stabile di Genova: «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Ultime recite. Ridotto del Romano: ore 22 il "Teatro delle Dieci" presenta: «Aspettando Godot» di S. Beckett.

Alcione: Rivista Decio Pino-Grazia Cori-Mario De Giglio 16,15 e 21,15. Maffei: «Carcere rosa» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 rassegna di film sul Risorgimento: «Daniele Cortis» di Mario Soldati con Sarah Churchill, Gino Cervi, Vittorio Gassman, Evi Maltagliati (Italia, 1946; minuti 105).

Al Bagatelle Evariste's Club (str. per Cavoretto 2, tel. 678-978): ore 21-2 Whisky à Gogo più - Invern. Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43932): 17-19 e 21-1 Compl. Lanfranco; cant. N. Genovesi, F. Franchi. Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 587-197): 21,15 The Four Saints. Augustus: 21 Orch. Andreghetti. Castellino Dance: ore 21-1 Elj Neri. Serata della «Famija Turineisa». Castello di [illegible]: Ristorante Bar - Sala the. Eden Dance: 21 Orch. Piergiorgio. Faro Dance: ore 21 Cosimo Gilà. Gay Sala (via Pomba 7): ore 17 e ore 21 «I Mallorca Boys». Gay Villa - Whisky à Gogo (corso Moncalieri 99): ore 21. Claudio Dance: 16,30 e 21 trattenim. Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano. La Cicala Dance: ore 21 [illegible]. La Perla Dance: 21 Silvano Prati. Le Roi, «Il re del dancing»: 21 Orch. Bonaselli e attraz. internaz. Lido - Whisky à Gogo (c.so Moncalieri 422): ore 21 trattenimenti. Principe Dance: 21 Vanni Catellani. [illegible] - Whisky à Gogo (p. Carlo Felice 40): 21-1; sab. fest. 16 e 21. San Giorgio: Ristorante. Danze. Valentino: ore 21, nella «Sala del camino». Orchestra «Settebello». Trocadero: ore 21-2 «I Castellani». Whisky à Gogo (Valle 8): ore 21-1. Whisky Notte ([illegible]): 21 Whisky à Gogo - Pierina del Sole: Rister. Str. S. Mauro, tel. 241-667.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 510-766): attraz. Bruno De Lucia Quartet. Columbia Night Club: attrazioni. Estoril Club, Nuova Direzione (via Cavour 5, tel. 46-790): 22-4 attraz. Monkey's Club (v. Gramsci 15, tel. 41-575): P. Babin's - Constellation. Moulin Rouge (p.za Carlina, telef. 44-270): attrazioni internazionali. Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il diavolo in calzoncini rosa» tech., S. Loren, A. Quinn. Astor: «Pepe» sc. col. con Cantinflas, Dan Dailey, Shirley Jones, Maurice Chevalier e Bing Crosby. Corso: «Cavalcarono insieme» di John Ford, a col., con James Stewart, Richard Widmark, S. Jones. Cristallo: «Torna a settembre» in tech., Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee e B. Darin. Doria: «Il pozzo delle tre verità» Michèle Morgan e Jean C. Brialy. Ideal: «La città spietata» Kirk Douglas. Viet. min. Inizio film ore 14,10-16,10-18,20-20,20. Ult. 22,30. Lux: «Il brigante» di Renato Castellani. Iniz. ult. spett. ore 22. Reposi: «Exodus» sc. col., Newman, E. M. Saint; 13,50 - 17,40, ult. 21,30. Romano: «Eichmann, il sicario del diavolo» di Ervin Eisler.

Ariston: «Vento caldo» in tech., Troy Donahue, Claudette Colbert. Arlecchino: «Ben-Hur» tech. con C. Heston. Orario 13,30-17,30-21,30. Augustus: «Tiro al piccione» con J. Charrier, Eleonora Rossi Drago e Francisco Rabal. Vietato minori. Nazionale: «Maciste, l'uomo più forte del mondo» sc. tech., Mark Forest, Moira Orfei, Paul Winter. Metropol (via Fr. Tommaso 6): «Monica e il desiderio» di Ingmar Bergman con Harriet Andersson e Lars Ekborg. Viet. min. anni 16. Torino: «Viaggio in fondo al mare» scope tech., W. Pidgeon, J. Fontaine, R. Eden, P. Lorre. Ap. 10.

Alexandra: «Nefertite regina del Nilo» sc. col., J. Crain, V. Price. Capitol: «Nefertite regina del Nilo» sc. col., J. Crain, E. Purdom. Faro: «Nefertite regina del Nilo» sc. col., J. Crain, Purdom, Price. Fiamma: «Che gioia vivere» di René Clément in cinemascope con Alain Delon e Barbara Lass. Hollywood: «Spartacus» in tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton; 14,30-18-21,30.

Maffei: «Carcere rosa». Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo - Maria Palumbo, 16,15 e 21,15. Film «Tokio di notte» technic. Vietato. Massimo: «Prima dell'uragano» scope tech., Van Heflin, A. Ray. Orfeo: «Spartacus» scope tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, C. Laughton; 14,30-18-21,30. Principe: «Spartacus» sc. tech., K. Douglas, J. Simmons, L. Olivier, T. Curtis. Or.: 14,30-18-21,30. Statuto: «Prima dell'uragano» in sc. tech., Van Heflin, M. Freeman.

Adriano: «Duello alla pistola» sc. tech., Joel McCrea e J. Adams. Alcione: «Sottocoperta con il capitano» e Riv. Decio Pino - Grazia Cori - M. De Giglio ore 16,15 e 21,10. Alpi: «Quando l'odio brucia». La Perla: «Draghi nel West» con Jack Lord e Nobu McCarthy. Regina: «Malizia di fuoco».

Asti: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais con E. Riva. Ap. 10. Cravesana: Mostro sfidò il mondo. Olimpia: Marte distruggerà Terra. Pet: «Testamento di sangue» in technicolor con Jock Mahoney. P. Nuova: «Fronte della violenza» e «Ciao ciao bambina». Ap. 10. S. Pellico: «Avventurieri dei Tropici» G. M. Canale, F. Latimore.

Esperia: «Sombrero» scope tech., V. Gassman, Pierangeli, Montalban. Giardino: «Un piede nell'inferno». Italiano: «Il bell'Antonio» Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale. Madonna Rosa: «Amore più bello del mondo» A. Valli, E. De Filippo. Mirafiori: «I giovani leoni». S. Rita: Benvenuto a Scotland Yard. Vinzaglio: «La gatta» Françoise Arnoul, R. Hanin e B. Blier.

Eliseo: «Un mandarino per Teo» sc. tech., W. Chiari, S. Mondaini. Fréjus: «Battaglia del Mare dei coralli» C. Robertson, Gia Scala. Nuovo: «La vendetta del corsaro».

Artisti: «Il figlio di Tarzan». Belgio: «Terrore sul mondo». Corallo: «Inferno sul fondo» sc. tech., Glenn Ford, E. Borgnine. Eridano: «Il rossetto» con Pietro Germi e Georgia Moll. La Salle: «Oppio» Powell, Hasso. Orapa: «FBI New York-Stoccolma». V. Veneto: «Totò al Giro d'Italia».

Adua: «Marina» Georgia Moll, Rocco Granata e S. Valente. Bernini: «Ascensore per il patibolo» M. Ronet, Jeanne Moreau. Elios: «I 7 dell'Orsa Maggiore». Excelsior: «Artisti e modelle» in tech., Jerry Lewis, Dean Martin. Massaua (Festival di Elizabeth Taylor): «Lord Brummel» tech. Odeon: «Dracula il vampiro» in tech. con Peter Cushing e C. Lee. Sier: «Senza domani» con George Nadar e Barbara Lee.

Adua: «Quattro bersaglieri» Sordi. Aurora: «Giovani arrabbiati» con Richard Burton e Claire Bloom. Brescia: Delitto in 4a dimensione. Edelweiss: «I misteriani» in tech. Fortino: Due [illegible] fra i cow boys Dan Rowan, M. Hyer, D. Martin. Lanteri: «Il principe delle volpi». Maior: «Spiaggia del desiderio» sc. col., D. Hart, Hamilton. Viet. Nord: Domani mi impiccheranno, col., Fred MacMurray, M. Hayes. Palermo: «Moglie di mio marito» Y. [illegible], W. Chiari, P. Clark. Sociale: «Il colosso di Rodi» sc. col., Rory Calhoun, Lea Massari.

Zenit: «L'isola che scotta» Gérard Philipe, Maria Felix e J. Servais.

Baretti: «5 colpi in canna» tech. Cabiria: «Sanremo la grande sfida» Mina, J. Dorelli e Tony Dallara. Colosseo: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Continental: «Marchio del rinnegato» tech., Montalban, Charisse. Flora: «Marines isole Salomone». Italia: «A porte chiuse». Moderno: «Le drillo» e «Il ladro del re» in technicolor. Piemonte: «Romanzo nel West» con John Wayne ed Ella Raines. S. Carlo: «Dracula nella casa degli orrori» J. Carradine, Chaney. Sparta: «Whisky sì, missili no» sc. col., Jeannie Carson. Ap. 15.

Diana: «Dilemma del dottore». Dora: «A qualcuno piace calvo». Roma: «La sentenza».

Alba: «Londra chiama Polo Nord» tech., D. Addams, Curd Jurgens. Ambra: Trono nero, tec., Lancaster. Apollo: «Mistero scoglio rosso» con Jeff Richard e M. Beau. Cafasso: «Vendicatore silenzioso» technicolor con Fred MacMurray. Edera: «Colonnello Hollister» a colori, Gary Cooper, Ruth Roman. Locarno: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci» in tech. Lutrario: «Pelle di serpente» con M. Brando, Woodward, Magnani. Salone Pio XI (str. Lucento 5): «Squali del 3° Reich». Splendor: «Piovra nera» con Dana Andrews e Dick Foran.

[illegible] E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Artisti, Asti, Cibrario, Europeo, Flora, Fortino, Lux, Massaua, Odeon, Porta Nuova e Vinzaglio; Teatro Carignano: «Ciascuno a suo modo» (biglietti ridotti all'E.N.A.L.); Teatro Nuovo: stagione lirica d'autunno (abbonamenti e biglietti ridotti all'E.N.A.L.).

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica leggera alle 22,10 sul Nazionale
Mostra personale di Paolo Stoppa alle 20,30 sul Secondo

MERCOLEDI' 18 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Frank Sinatra - 15,30: Corso di lingua tedesca (replica) - 16: Programma per i piccoli: «Cavallo Imperatondo», radiofiaba di Luciano Folgore - 16,30: Corriere dell'America: risposte de «La Voce dell'America» ai radioascoltatori italiani.

Ore 16,45: Università internazionale G. Marconi (da Londra): A. C. Andrews: «Quattordici anni di lotta contro il raffreddore» - 17: Giornale - 17,20: Trattenimento musicale - 18,15: L'avvenire di tutti - 18,30: Viaggio azzurro.

Ore 19: [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: La ronda delle arti: pittura, scultura e compagnia bella - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a... - 21: Le canzoni di Canzonissima - 21,10: Tribuna politica.

Ore 22,10: Concerto di musica leggera, con le orchestre di Marcello De Martino, Pino Calvi, Armando Trovajoli ed Ezio Leoni - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tempo di Canzonissima - I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Gioco e fuori gioco - 15,15: Intermezzo romantico - 15,30: Giornale - 15,45: Parata di successi.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: soprano Gabriella Tucci, baritono Giuseppe Taddei; orchestra sinfonica di Torino.

Ore 17,30: «Un uomo felice», di Isaac Babel [illegible] (dal racconto «L'ultima Moicana» di Anton Cechov). Interpreti: Ernesto Calindri, Enzo Tarascio, Ave Ninchi e altri; regia di Enrico Colosimo. [illegible]

Ore 18,35: Joe Sullivan al pianoforte - 18,50: Giornale - 19,00: Tuttamusica - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,20: Zig-zag.

Ore 20,30: Mostra personale: Paolo Stoppa - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: I concerti del Secondo Programma: i grandi concerti solistici: pianista Clara Haskil; orchestra sinfonica di Torino diretta da Mario Rossi - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 17: Musiche di Mozart, Chopin, Rota, Falbegara e Vinsel - 18: La rassegna: Arti figurative - 18,30: Musiche di Reger - 19,15: Panorama delle idee - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di Schumann ed Elgar.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Paura di me», tre atti di Valentino Bompiani - 22,55: Incontri tra musica e poesia - 23,40: Congedo: [illegible] di Dante e Leopardi.

GIOVEDI' 19 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 11: Omnibus (prima parte) - 10,00: I grandi compositori italiani - 11: Omnibus (seconda parte) - 12,20: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Il juke-box della nonna - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il racconto del Nazionale - 16,45: Da trecentomila a trentadue milioni - 17: Giornale - 17,40: Ai giorni nostri - 18: Libri in vetrina - 18,30: Viaggio azzurro - 19,30: Tutte le campane - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 21: «I pescatori di perle», opera di Bizet - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «I battipanni», rivistina - 11: Musica per voi che lavorate - 13: La ragazza delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Tempo di canzonissima - 14,30: Giornale - 15: Aria - 15,30: Giornale - 16,40: Concerto in miniatura - 16: Il programma delle quattro - 17: Il giornalino del jazz - 17,30: Musica operistica - 18,30: Giornale - 18,35: Tuttamusica - 19: Ciak - 19,20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: «La via di mezzo», radiodramma di P. Zardi - 21,45: Radionotte - 22: Mondorama - 22,30: Canta Trenet - 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musiche da camera di Mozart - 18: La Rassegna - 18,30: Musiche di Britten e Martinu - 19: Gli istinti degli animali - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,55: Musiche di Schubert - 22,15: Libri ricevuti - 22,30: Piccola antologia poetica - 22,45: [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Anche l'«Avanti!» critica Kruscev per la superbomba

Giornali romani ed esponenti politici tuttavia ritengono abbastanza confortanti le parole del capo russo per la questione tedesca

Roma, mercoledì sera.

Il discorso di Kruscev viene esaminato attentamente negli ambienti politici e parlamentari italiani: in sostanza, si riconoscono in tutti i settori politici i fattori positivi che il discorso contiene, anche se in parte annullati dal minacciato proposito di far scoppiare il 31 ottobre una bomba della potenza di 50 milioni di tonnellate di tritolo. A quest'ultimo proposito ci si augura che Kruscev accolga l'appello di Kennedy e rinunci a far scoppiare una così micidiale arma, che servirebbe soltanto ad accrescere la radioattività dell'atmosfera senza nulla aggiungere o togliere alla potenza militare sovietica.

«Discorso distensivo», viene definito nell'insieme quello di Kruscev dal giornale socialista *Avanti!* Gli elementi distensivi sarebbero: la conferma del principio della coesistenza pacifica e della non inevitabilità della guerra; l'annuncio che l'Urss non firmerà entro l'anno il trattato di pace separato con la Germania Orientale, se riprenderanno le trattative con gli occidentali; il giudizio positivo sui colloqui di Gromyko con Kennedy e Macmillan come avvio di un sereno discorso per giungere ad un accordo sulla Germania.

«In tal modo, sottolinea il giornale socialista, la politica estera sovietica appare indirizzata verso le trattative e verso la ricerca dei mezzi atti a superare l'attuale crisi internazionale».

Detto questo, l'*Avanti!* non manca di fare un importante rilievo: «Qualcosa nel discorso vorremmo non ci fosse: e cioè l'annuncio che gli esperimenti nucleari continueranno fino alla fine del mese di ottobre, con la finale esplosione di una superbomba di 50 megatoni».

Il Messaggero ritiene che i fatti positivi siano superiori a quelli negativi. Il giornale indipendente romano afferma che Kruscev ha fatto un passo coraggioso quando ha dato atto all'America, e quindi agli occidentali in blocco, della loro sincera, onesta volontà di perseguire una soddisfacente soluzione di compromesso: «E' un riconoscimento, un impegno che tutti i ritorni polemici contro gli squallidi fantasmi del razzismo non potranno più soverchiare. E' manifestamente la parte più importante e consequenziale del discorso».

Anche un altro giornale indipendente, *Il Tempo*, ritiene che il discorso è tale da autorizzare qualche buona speranza. Con la rinuncia alla data perentoria del 31 dicembre — scrive il giornale romano — per la conclusione del trattato di pace con la Germania, Kruscev ha rimosso il più grave ostacolo ad un ulteriore e costruttivo sviluppo tra Occidente ed Oriente ai diversi livelli. Il capo dell'Urss, scrive ancora *Il Tempo*, ha riconosciuto che le Potenze occidentali sono «propense a cercare una soluzione del problema tedesco e di Berlino Ovest su una base reciprocamente accettabile» ed anche senza dirlo ha preso atto che gli occidentali non si lasciano intimidire dalle minacce.

Anche le dichiarazioni degli uomini politici sembrano voler dare a Kruscev credito dei suoi buoni propositi. Fa eccezione la dichiarazione, assai prudente, del presidente del Gruppo democristiano della Camera, on. Gui. «Dopo aver portato a livelli pericolosi la tensione mondiale con il muro di Berlino e la rottura della tregua nucleare — ha detto Gui — Kruscev la lascia ora diminuire alquanto per permettere che si sviluppino tra le Potenze occidentali gli effetti vantaggiosi per l'Urss dei colpi vibrati dall'agosto in qua. Solo una politica di pace e di libertà altrettanto chiara ed altrettanto ferma ed insieme attiva e duttile da parte dell'Occidente potrà ormai contrastare il nuovo ed abile metodo di espansione ideato da Kruscev».

Per Saragat, sul discorso di Kruscev «sfrondato dell'abbondante fraseologia propagandistica, rimane un nucleo centrale che lascia sperare prospettive meno fosche per l'avvenire: in particolare la rinuncia a porre una scadenza determinata per il trattato di pace con la Germania Est è un fatto positivo. Egualmente positivi sono gli accenni sul disarmo».

Un altro democristiano, l'ex ministro Del Bo, ritiene che il discorso sia suscettibile di una positiva considerazione.

Pellecchia

Dichiarazioni di medici deputati

L'annunciata esplosione desta allarme per la radioattività

Roma, mercoledì sera.

L'annuncio dato da Kruscev della esplosione, fissata per il 31 ottobre, di una superbomba termonucleare, ha destato commenti allarmati tra i parlamentari italiani medici. Unanime è stato l'auspicio che l'Unione Sovietica rinunci a questa iniziativa e che si ponga termine agli esperimenti atomici che creano, attraverso l'attendibile reazione americana, un fenomeno di concorrenza che avrebbe negative conseguenze sulla salute dell'umanità.

Il presidente dell'Ordine dei Medici on. Chiarolanza ha affermato che l'esplosione di una bomba strapotente rappresenterebbe un atto di «follia».

«Non è possibile — ha detto Chiarolanza — dire oggi con certezza quali potrebbero essere le conseguenze di questo nuovo esperimento sulla radioattività atmosferica. Ma è dimostrato che gli scoppi di questi terribili ordigni determinano una perturbazione atmosferica e che possono quindi provocare nel tempo, direttamente o indirettamente, conseguenze sullo sviluppo fisiologico dell'uomo. Se un augurio si può fare — ha concluso Chiarolanza — è che si rinunci agli esperimenti nucleari».

L'on. Bucalossi, noto clinico milanese, ha detto: «Alla domanda se una bomba di 50 megatoni, come quella annunciata, possa provocare in Italia un inquinamento dell'atmosfera che superi i limiti di tollerabilità, lo avrei portato a dare una risposta ragionevolmente negativa.

«Forse lo stesso non si può dire per le popolazioni che si trovano più vicine alla località ove presumibilmente avverrà lo scoppio. Nell'Unione Sovietica, ad esempio, l'esplosione di una bomba di 50 megatoni potrebbe avere effetti radioattivi di una certa importanza. E' inutile dire comunque che la cosa migliore e auspicabile sarebbe che questo tipo di bomba non scoppiasse affatto. Bene perciò ha fatto Kennedy a chiedere a Kruscev di rinunciare al suo progetto».

L'on. Bruno Romano, medico-chirurgo, ha dichiarato: «L'aumento della radioattività che deriverebbe dallo scoppio della bomba comporterebbe ulteriori gravi danni alla salute di tutti i popoli e denoterebbe in coloro che ne fossero gli artefici un gravissimo senso di irresponsabilità. Il nuovo pericolo della deflagrazione d'una superbomba deve indurre gli uomini responsabili di tutti i Paesi ad esercitare sul governo sovietico ogni pressione affinché tale iniziativa venga scongiurata».

L'on. Cucco, specialista oftalmico, ha detto: «Non si può escludere a priori che la superbomba sovietica abbia pericolosi effetti radioattivi perché tutto è legato alle correnti atmosferiche che non obbediscono a leggi precise. Ritengo che motivo di allarme ci sia. Nulla, a mio parere, si può dire circa le manifestazioni patologiche conseguenti allo scoppio perché si tratta di un capitolo non ancora conosciuto dalla scienza».

Migliorano le condizioni del senatore Luigi Einaudi

Il bollettino diramato stamane dai medici alle 10,30 - L'ex presidente della Repubblica trascorre molte ore leggendo

Roma, mercoledì sera.

Il maltempo verificatosi nel corso della notte ha disturbato il riposo dell'ex presidente Luigi Einaudi. Egli, tuttavia, non ha risentito di alcune interruzioni del sonno. Donna Ida è stata sempre a fianco del senatore, in veglia. Alle 8,40 è giunto alla clinica «Sanatrix» il prof. Valdoni, il quale insieme al prof. Pozzi, si è recato subito nella stanza 38 per la visita di controllo all'illustre degente. Non era presente il prof. Fragoni, perché partito in nottata alla volta di Genova. Il servizio d'ordine da parte delle forze di P. S. è sempre in atto; inoltre il personale della direzione sorveglia affinché nessuno possa disturbare la quiete e la tranquillità di Luigi Einaudi.

Alle 10,30 è stato diramato il seguente bollettino medico: «Durante la giornata di ieri il paziente si è alimentato sufficientemente. Le condizioni cardio-circolatorie sono in lieve miglioramento; pressione arteriosa massima 140, minima 80, frequenza del polso 110, frequenza del respiro 38 atti al minuto, diuresi aumentata. La notte è passata tranquilla».

Alle 10 il prof. Valdoni ha lasciato la clinica.

Il prof. Pozzi nel corso di un breve incontro con i giornalisti ha sottolineato in particolar modo lo stato di normalizzazione in cui va gradualmente rientrando il sen. Einaudi. L'essere infatti diminuita la frequenza del polso ed aumentata la frequenza del respiro, è un indice di miglioramento dello stato di salute. L'aumento della diuresi è anch'esso un importante fattore indice del miglioramento.

Il prof. Pozzi ha aggiunto che ieri il sen. Einaudi ha voluto leggere. «Glielo abbiamo permesso, ha detto l'illustre medico. Sarebbe stato impossibile proibirglielo: sono dieci anni che lo conosco e non l'ho mai visto senza un giornale o un libro in mano. Gli abbiamo chiesto se desiderava la televisione in camera; ha detto di no. Fino a quando legge, niente di male; se però gli saltasse in testa di mettersi a scrivere, allora dovremmo impedirglielo perché potrebbe affaticarsi troppo».

E' stato chiesto al professor Pozzi se, a suo avviso, basterà una settimana per la guarigione del senatore Einaudi. «Una settimana no — ha detto — ci vorranno dieci o quindici giorni di assoluto riposo. Certo, non dobbiamo dimenticare che ha ottantasette anni e, a quest'età, ogni malanno va sempre per le lunghe».

Stamane alla Camilluccia

Fanfani e Moro riuniti con gli esponenti «dorotei»

ROMA, mercoledì sera.

La situazione politica e le prospettive del congresso democristiano sono state esaminate stamani durante una riunione dei maggiori esponenti della dc, svoltasi alla Camilluccia e tuttora in corso. Vi partecipano Fanfani, Moro, Piccioni, Gui, Gava, Rumor, Colombo e, a quanto pare, anche l'on. Segni. La riunione della Camilluccia è stata preceduta da un incontro fra gli esponenti «dorotei» (Rumor, Colombo, ecc.).

Il testamento impugnato

Luciana Frassati nega di aver avuto 350 milioni

Biella, mercoledì sera.

Il testamento del sen. Alfredo Frassati, reso pubblico in questi giorni, è destinato a far parlare a lungo di sé. Una clausola molto vaga, relativa alla destinazione di 700 milioni che il testatore, morto il 21 maggio scorso a Torino all'età di 93 anni, intese devolvere in beneficenza in memoria del figlio Pier Giorgio, ha sollevato una vertenza.

Il documento porta la data del 21 aprile, esattamente un mese prima della morte del sen. Frassati, il quale vi apportò qualche modifica il 4 maggio. «Ho già dato ai miei eredi naturali, cioè mia figlia e i miei nipoti, 700 milioni, 350 a mia figlia e altre somme non uguali ai miei nipoti, a seconda dei loro bisogni; altri 700 milioni sono destinati ad opere di beneficenza, come l'avrebbe fatto il mio Giorgetto. Sto cercando, aiutato dal canonico Rosso, a quale opera si possono dare dopo la mia morte; i 700 milioni sono depositati presso il rag. Tibò, agente di cambio, i 700 milioni si possono ritirare in tre giorni. L'opera scelta dovrà essere intitolata al mio Giorgetto, in modo che si legga chiaramente il suo nome».

Il fulcro della vicenda sta nella genericità della frase «altri 700 milioni sono destinati a opere di beneficenza»: inoltre la signora Luciana Frassati ha accettato il testamento con beneficio d'inventario, riservandosi di agire «nei modi di legge e nei confronti di chi di ragione, a tutela dei suoi diritti di legittimaria, avente diritto ad una metà, in piena e libera proprietà, dei beni ereditari».

La prima udienza della causa civile è già stata fissata al 16 gennaio 1962 davanti al Tribunale di Torino. La figlia del sen. Frassati nega di aver avuto i 350 milioni di eredità e che identica somma sia stata data ai suoi figli, comunque non intende sottrarsi ai suoi obblighi morali, ma desidera sapere se il testamento ha valore legale.

Proteste di studenti tecnici contro la «riforma»

Come in tutte le altre città, anche ieri gli studenti milanesi iscritti agli istituti tecnici hanno disertato le aule per inscenare dimostrazioni contro la riforma dei programmi annunciata all'apertura dell'anno scolastico dal Ministro della Pubblica Istruzione. Nella foto, uno sbarramento di forze di polizia (Telefoto)

La massiccia protesta di ventimila algerini contro il coprifuoco

Una ventina di arabi uccisi a Parigi nei furiosi scontri di ieri con la polizia

Questo il bilancio non ufficiale (le autorità continuano a parlare di due sole vittime), un centinaio i feriti - I francesi sono sgomenti: la violenza degli agenti non ha fermato la marea dei nord-africani (che pure non erano armati) - Molti degli arrestati (7500) saranno espulsi dal Paese

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Più di 7500 algerini sono stati arrestati ieri sera e condotti nelle caserme e nei campi appositi, nonché al Palazzo dello Sport, requisito d'urgenza dalle autorità, durante la manifestazione indetta dal Fronte di liberazione nazionale per protestare contro il coprifuoco alle ore venti che è stato imposto agli arabi della capitale.

La manifestazione ha dato luogo a scontri violenti fra dimostranti e polizia e il bilancio ufficiale indica due morti e una trentina di feriti tra cui dieci agenti, ma esso sarebbe in realtà più tragico: una ventina di morti algerini e un centinaio di feriti.

I dimostranti erano almeno ventimila. Verso le ore 19 incominciarono ad arrivare a gruppetti in vari punti della città, dove un corteo si doveva formare, ma la manifestazione vera e propria incominciò dopo le ore venti, cioè nell'ora in cui gli arabi avrebbero dovuto essere a letto, secondo gli ordini della polizia. Calando dai sobborghi i cortei si dirigevano verso il centro, mentre la sfilata, incominciata sui grandi boulevards partendo da Piazza della Repubblica, Boulevard St. Michel, Montparnasse e St. Germain-des-Prés, si portava verso Piazza della Concordia e i Campi Elisi.

La polizia, che era stata informata dell'imminente dimostrazione, aveva predisposto importanti forze in tutti i punti della capitale, ma gli agenti furono rapidamente sommersi e fu necessario chiamare in soccorso le Compagnie repubblicane di sicurezza.

I primi scontri gravi hanno avuto luogo nel sobborgo di Neuilly. Da duemila a tremila dimostranti sfilavano in buon ordine urlando «Algeria Algeria algerina» e gli sbarramenti della polizia stavano per essere sopraffatti quando si udirono le prime fucilate. Ci fu uno sbandamento, e nello spazio rimasto vuoto parecchi arabi erano a terra: due erano morti.

Un altro incidente gravissimo si produsse sui grandi boulevards dove uomini delle Compagnie repubblicane di sicurezza caricarono gli algerini con pesanti manganelli e poi con il calcio dei fucili senza riuscire a farli indietreggiare. Improvvisamente si udirono allora i primi colpi e ne risultò una mischia furiosa. Quando gli arabi, che erano disarmati, cedettero il terreno, sei corpi erano a terra.

Intanto uscivano gli spettatori dai cinematografi e la confusione aumentava. Gli algerini, inseguiti dai soldati, si rifugiavano nelle case e nei caffè dove le zuffe proseguivano fra il fragore dei vetri infranti. Contemporaneamente scene analoghe si svolgevano in diecine di punti della città mentre affluivano nelle caserme e al Palazzo dello Sport i «prigionieri». Erano allineati lungo i muri e costretti a rimanere con le mani alzate.

La dimostrazione araba di ieri ha suscitato vive preoccupazioni, avendo dimostrato che ventimila algerini hanno potuto sfilare per la città senza che la polizia potesse impedirlo. Cosa sarebbe successo se quei ventimila uomini fossero stati armati?

La polizia procede oggi al controllo dell'identità degli algerini arrestati, molti dei quali saranno espulsi dalla Francia.

L. Mannucci

ULTIMA ORA

1500 algerini espulsi da Parigi

PARIGI, mercoledì sera.

Il governo francese ha deciso di espellere entro le prossime 48 ore 1500 algerini dei 20 mila che hanno manifestato ieri sera per le strade di Parigi causando gravi incidenti nel corso dei quali hanno trovato la morte due nord-africani e sono rimasti feriti un centinaio di algerini e una decina di poliziotti.

Impressionante disgrazia ieri a tarda sera

Bambina di Garessio folgorata dalla corrente

Aveva dodici anni ed era andata in visita dai nonni - Reggeva in mano una lampadina collegata a una presa da un filo probabilmente scoperto

GARESSIO, mercoledì sera.

Una bambina di dodici anni è morta folgorata ieri sera a tarda ora in casa dei nonni, a Garessio Poggiolo. Si chiamava Bruna Nasi e abitava con il padre, Fortunato, e la madre, a Garessio Borgo Maggiore, a duecento metri di distanza. La disgrazia è stata fulminea, e nessuno ha potuto strappare la povera bambina alla morte istantanea.

I carabinieri di Garessio, che hanno svolto le indagini sul drammatico incidente, hanno accertato che Bruna Nasi stava passando da una stanza all'altra nella casa dei nonni ai quali era andata a fare visita, reggendo in mano una lampadina collegata a una presa di corrente a mezzo di un lungo filo. La disgrazia è avvenuta forse a causa di una smagliatura nella copertura del filo, ma anche per l'umidità dell'ambiente. La bambina è caduta senza un grido ed è stata adagiata su un letto, dopo di che sono stati chiamati d'urgenza i due medici condotti di Garessio, i dottori Dallimondi e Canessa, i quali hanno invano tentato di rianimarla con la respirazione artificiale e con inalazioni di ossigeno. Ogni cura è stata inutile; la bambina aveva ormai da tempo cessato di vivere.

Appena uscito dall'ospedale s'accascia al suolo e muore

Bari, mercoledì sera.

Il quarantanovenne Luigi Collaccioni è deceduto al pronto-soccorso del Policlinico di Bari mentre stava andando via dopo aver subito un'iniezione. Il Collaccioni risiedeva a Bari, ma era di Avezzano ed alloggiava in una pensione di corso Vittorio Emanuele. Gestiva il bar di un night-club. Da qualche giorno egli accusava forti dolori addominali, per cui ieri sera, fattisi i disturbi più acuti, si faceva accompagnare al Policlinico.

Nell'ambulatorio il Collaccioni ha spiegato al sanitario di turno, dott. Salvatore Losurdo, la natura dei suoi disturbi e veniva visitato. Il medico incaricava l'infermiere di praticare al paziente una iniezione intramuscolare di «buscopan», un antispasmodico ad effetto rapido, che viene somministrato in caso di dolori particolarmente acuti e intestinali. L'azione del farmaco è stata infatti immediata e il Collaccioni si sentiva subito meglio. Per precauzione, però, i sanitari lo tenevano a riposo sul lettino per una ventina di minuti. Dopo di che, sentendosi ormai perfettamente a posto, il Collaccioni si alzava e si recava a pagare la prestazione. Quindi si accingeva a spiegare all'agente di p. s. di guardia i motivi per cui si era recato al pronto-soccorso, quando è stato visto impallidire e quindi accasciarsi al suolo privo di sensi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

TORINO — La prima riunione del nuovo conto decadale presenta in apertura una notevole incidenza del denaro, distribuito su un largo numero di voci. Nel corso della seduta qualche oscillazione finisce con lo stabilizzare i corsi sui livelli di apertura. Sono in netto vantaggio le Montecatini, gli assicurativi, le Finsider, le Nebiolo, le Olivetti, mentre Viscosa e Fiat presentano progressi più controllati. Sostenute le Italgas, le Saffa e le Miralanza.

Il listino è compilato sui livelli intermedi della giornata. Titoli di Stato ed obbligazioni molto ben assorbiti. Dopoborsa tendenzialmente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,85; dollaro canad. 600,80; franco svizzero 144; corona danese 89,80; corona norvegese 86,75; corona svedese 119,70; fiorino oland. 171,75; franco belga 12,45; franco francese 125,10; sterlina G.B. 1750,85; marco germanico 155,60; scellino austriaco 24; escudo portogh. 21,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6350; marengo svizzero 5100-5300; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 615-625; franco svizzero 143,60-144,60; franco francese 124-126; oro fino 704-714; argento 19,50-20.

A MILANO — Mercato in ottima disposizione, con notevole attività di scambi. La mattinata ha visto susseguirsi numerosi ordini diffusi su tutti i valori a largo mercato e sui titoli più rappresentativi. Sono ancora le Generali, le Montecatini, le Fiat, le Edison, le Cementi, la Rinascente, Pirelli e Saffa a guidare il mercato. In ripresa anche le Finsider, Terni, Bastogi e Centrale. Molto sostenute, infine, le Immobiliari e le Burgo.

Chiusura praticamente ai massimi in un'atmosfera di fermezza.

Poco mossi i valori di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 123.850; Bastogi 4300; Finelettrica 1810; Finmare 782; Finsider 1657; Mittel 6380; Gim 6730; Invest 6810; La Centrale 21.830; Sviluppo 6000; Ass. Generali 161 mila 575; Fond. Incendio 31 mila 600; Assicurat. Italiana 64.000; Ras 63.490.

Ferr. N. Ord. 5000.

Cotonificio 11.750; Cantoni 80.300; Olcese 2625; Cucirini C. C. 1655; De Angeli 7870; Cascami Seta 11.100; Lanif. Rossi 4651; Lanif. e Canap. 1670; Rossari e Varzi 41.100; Rotondi 59.400; Tosi 5575; Snia Viscosa ord. 8360; Snia Viscosa priv. 7850; Marzotto 8000; Un. Manifatture 180 mila; Fissac 755.

Dalmine 2019; Italsider 1694; Metalli 2195; M. Amiata 6520; Montecatini 4280; Montepomi 1580; Sicie 7850.

Bianchi 775; Fiat 3152; Fiat privileg. 2670; Falck 14 mila 500; Trafilerie 2200; Olivetti pr. 11.248; Westinghouse 1510; Nebiolo 1375.

Sade 1881; Cieli 4150; Dinamo 3396; Edison 6190; Edison Volta 2550; Bresciana 3350; Sarda 6530; Valdarno 3840; Emiliana 3190; Subalpina 3550; Magneti Marelli 2530; Ercole Marelli 1317; Orobia 3025; Romana Elettr. 3740; Sesa 3082; Sip 1601; Meridelettrica 1582; Sict 4450; Tecnomasio 4710; Teti A. e B 4150; SII 1438; Terni 824,50; Unes 850; Vizzola 4600.

Dist. Italiana 4940; Eridania 2500; Romana Zuccheri 415; Motta 42.475.

Anic 4600; Italgas 2503; Liquigas 333; Mira Lanza 50.100; Fibigas 195; Rumianca 3665; Larderello 4840; Saffa 13.900; Carlo Erba 21.570.

Aedes 8650; Beni Stabili 7900; Immobiliare 1445; Risanamento 8658; Silos Genova 7880.

Cartiere Burgo 29.190; Ciga 9490; Eternit 3170; Linoleum 6030; Italcem. 33.500; Cementir 8250; La Rinascente 860; Pirelli S.p.A. 10.780; Pirelli e C. 10.850; Condotte 960.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,40; dollaro canadese 600,00; sterlina 1750,56; franco svizzero 144; franco francese 125,10; franco belga 12,45; fiorino olandese 171,16; marco germanico 155,55; scellino austriaco 24,01; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,45; corona danese 89,60; corona svedese 119,80; corona norvegese 86,60; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,50; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,59; lira egiziana 1055.

A GENOVA. — Anche oggi, prima giornata del nuovo ciclo decadale, il mercato continua ad essere improntato dalle iniziative del denaro. Finanziari, assicurativi, Fiat, Viscosa, Cotoni ed Edison guidano il moto ascendente in ogni comparto, inscrivendo a listino apprezzabili plusvalenze.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.850; Generali 161 mila; Ras 63.500; Meridionali 4010; Nai 17.700; Viscosa ord. 8360; Viscosa priv. 7835; Finsider 1656; Montecatini 4291; Italsider 1695; Fiat ord. 3157; Fiat priv. 2664.

A FIRENZE — Finsider e Montecatini hanno stamane galvanizzato il mercato con il loro brillante comportamento. In buona vista anche le Fiat.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 4305; Centrale 21.800; Fondiaria Vita 62.290; Fondiaria Incendio 31.800; Viscosa 8375; Montecatini 4285; Fiat 3155; Magona 1560; Immobiliari 1445; Valdarno 3835.